

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onernonese
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XII
FEBBRAIO
1983

1

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.—
Estero Fr. 30.—
c.c.p. La Voce Onernonese
Russo 65-2381

La fondazione della Pro Onernone

Viene istituita una Società avente per scopo di studiare, promuovere, incoraggiare tutto quanto può concorrere al benessere e al progresso della Valle Onernone. (Dall'art. 1 degli Statuti del 1903)

Unità d'idee per azioni unitarie

Se vogliamo ripercorrere le intense tappe della storia della «Pro Onernone» ci accorgeremmo che la data di nascita ufficiale, cioè il 6 gennaio 1903, rappresenta la concretizzazione di una serie di idee e di pensieri, i cui presupposti s'erano manifestati a diverse riprese già nella seconda metà dell'ottocento.

Remigio Chiesa (1832-1906) di Loco, attraverso la lettura dei suoi innumerevoli scritti, può ben essere considerato il simbolo del riscatto di una Valle lacerata dagli odii politici e dalla crisi che scaturiva da una convergenza negativa di fattori economici e sociali: il progressivo decadimento dell'**industria della paglia**, l'**impoverimento** economico degli abitanti residenti in maniera stabile, l'**emigrazione e lo spopolamento definitivo** dei nostri villaggi.

La popolazione dei comuni della bassa valle conosce infatti un calo pauroso che si situa entro percentuali impressionanti: **Aureggio** registra nel periodo 1860-1900 una diminuzione di abitanti pari al 37%; **Loco** perde nello stesso periodo il 46% dei suoi abitanti; a **Berzona** il calo corrisponde al 42% circa; a **Russo** la perdita è del 34% e a **Mosogno** del 16% circa. Per contro lo spopolamento dell'alta valle inizia con un certo ritardo, solamente a partire dall'ultimo decennio dell'ottocento.

Se poi si considera che la quasi globalità degli Onernonesi viveva in maniera preponderante del reddito della lavorazione e della manifattura della paglia¹, è indubbio che le avvisaglie della crisi di quest'industria e le conseguenze del totale decadimento, abbiano lasciato la Valle in condizioni economiche di sottosviluppo.

La necessità di unire le forze per «recare benessere al nostro paese senza gravi sacrifici» è una delle idee principali di Remigio Chiesa, il quale verso il 1895 assieme ad altre personalità vallerane sarà a capo di un comitato che proponeva la costituzione di una Società che difendesse gli interessi della Valle².

Ma già nel 1866 questi intendimenti sono espliciti nelle parole del Chiesa: «In queste cose di sommo momento per il presente e per il futuro dell'intera Valle noi dovremmo essere almeno uniti, lasciando a parte ogni e qualunque odio privato, ascoltarci, coadiuvarci a vicenda nei buoni suggerimenti, anche quando vengono da nostri personali nemici. Coll'**Unione** noi potremmo facilmente scongiurare almeno la mise-

ria e le troppo frequenti crisi finanziarie dal nostro paese; (...) È da una libera discussione, senza rispetti personali, che le idee e le proposte d'un individuo possono uscire purificate dai maggiori difetti.»³

Un'ulteriore preoccupazione, avvertita in quegli anni già come impellente, fu il mantenimento e lo sviluppo della **struttura scolastica** vallerana, intesa come fonte di progresso che poteva essere raggiunto con la formazione costante e l'educazione delle nuove generazioni. Escono così dai torchi di tipografia nel 1875 e nel 1876 due numeri dell'**«Almanacco della giovane Onernone»**: una pubblicazione chiaramente indirizzata ai giovani, che conteneva i germi ideali di futuri progetti:

Il più grande flagello che affligge l'umanità e che da sublimi altezze giù la precipita all'imo della barbarie è certo, dopo l'ozio, le tenebre dell'ignoranza. (...)

È perciò indispensabile che il popolo, o prima ancora del lavoro, o nel

medesimo tempo, riceva i frutti saporosi della scienza. (...)

(...) Non basta dunque l'assicurare un'esistenza qualunque ai meno illustri di questo mondo: ma bisogna procurare loro le più forbite armi di difesa, che vengono fuori dall'arsenale dell'intelligenza.»⁴

E insieme alle enunciazioni di principio ecco sorgere le prime istituzioni di interesse comunitario, come ad esempio il «Panicidio Sociale Onernonese» a Loco e poi ancora la «Società d'economia domestica», sorta a Loco nel 1875 con «l'intento di rimediare al caro dei viveri, e di consumare nelle proprie famiglie commestibili delle migliori qualità e del prezzo il più limitato possibile»⁵. Se le idee propugnate da Remigio Chiesa, anche a costo di gravi ingiustizie nei suoi confronti, fanno fatica a imporsi almeno fin verso il 1890, a partire da quel momento si direbbe che finalmente nell'opinione pubblica vallerana si vada pian piano affermando la necessità di sortire da una situazione storica ed economica assai precaria. Una grossa spinta in questo senso la danno i numerosi emigrati onernonesi sparsi in tutto il mondo⁶. Inoltre si trovano coalizzate per porre le basi di un nuovo sviluppo sociale, alcune personalità di diversa provenienza politica, le quali, dimostrando larghezza di vedute e lungimiranza, si danno da fare per concretizzare idee, aspirazioni e progetti al fine di «organizzare un'associazione che fosse in grado di dare forte impulso agli interessi di una valle già florida e popolosa, decaduta per colpa di uomini e di cose.»⁷

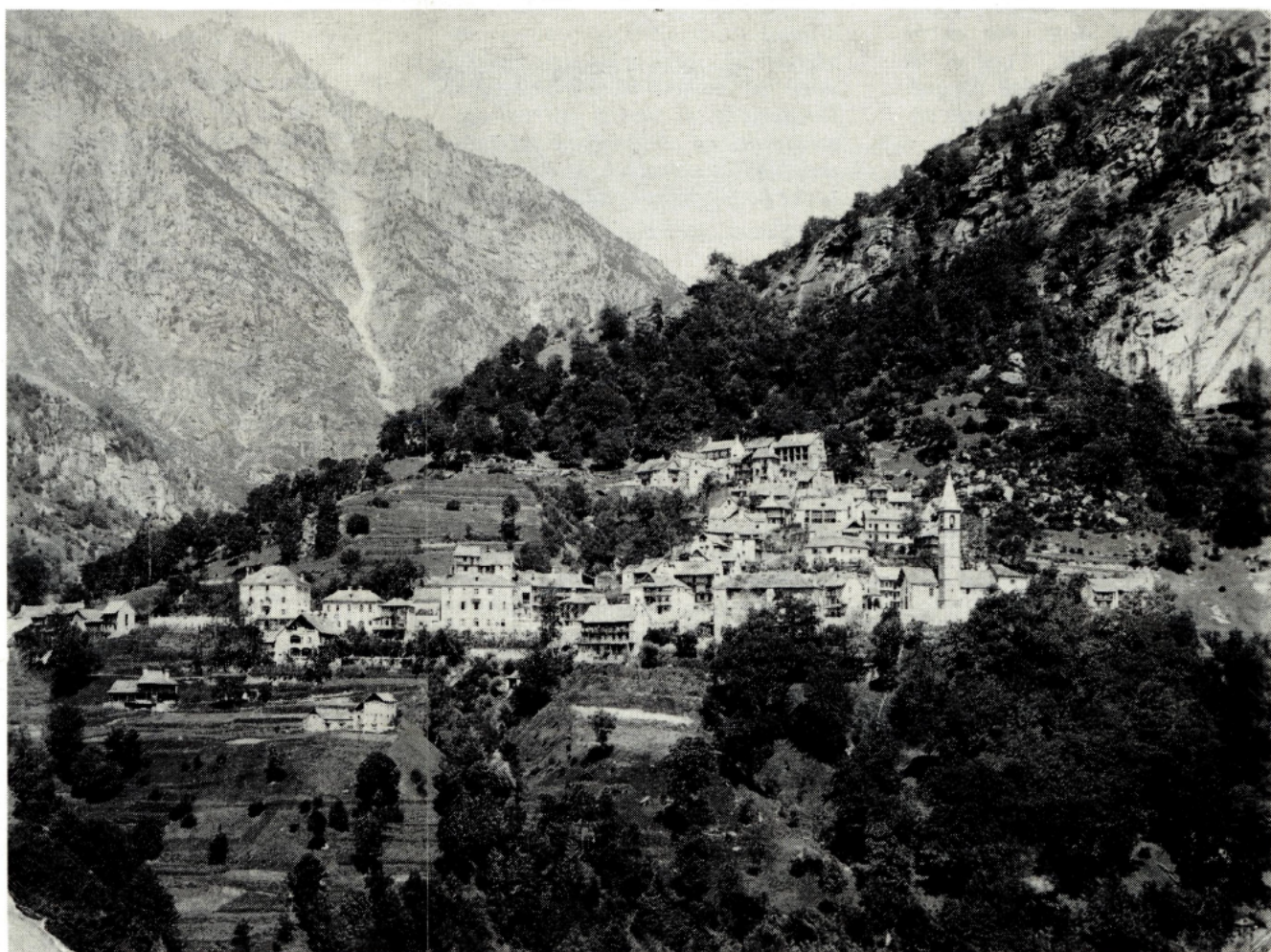
All'interno

- La strada condiziona il pendolarismo
- Neocolonialismo in valle
- I dieci rami dei Garbani
- I preventivi dei Comuni
- Festa dell'albero 1983
- Rustici e radici

- Lunedì di Pasqua 4 aprile a Russo, assemblea ordinaria della Pro Onernone

È interessante sottolineare questa convergenza ideologica che in fin dei conti accomunava persone appartenenti a quei partiti politici (il liberale e il conservatore) che in Valle Onernone durante l'ottocento avevano innescato delle battaglie di inaudita violenza e ferocia, da loro stesse vissute in prima persona. Studi aggiornati⁸ a proposito della rivoluzione liberale del 1890 — a nostro avviso data fondamentale per capire i successivi sviluppi della storia della nostra Valle — dimostrano come, dopo quel momento storico, andò via via affermandosi una «collaborazione di fatto tra i partiti»⁹, disinnescando così passioni e rancori e per permettere successivamente un avvicinamento e una collaborazione.

Continua in 2.a pagina



Il Comune di Russo alla fine dell'ottocento Foto propr. Olivo Buzzini, Russo

(Foto Angelo Monotti, Cavigliano)

Tabella 1

Riassunto statistico della fabbricaz. della treccia e dei cappelli di paglia in Onsernone
dal 1 luglio 1870 al 30 giugno 1871.

COMUNE	Valore della paglia	Personale fabbricante				Totale	PRODOTTO treccia	ANNUO cappelli	Smercio in					Osservazioni
		Uomini	Donne	Uomini	Donne				Italia	Svizzera	Francia	Germania	America	
Russo	500		97	17		114	14112	4896	7600	5700	2850	—	2850	
Auressio	600	20	75	60	2	159	9000	5000	10000	1000	—	—	—	
Loco	5000	30	240	200	30	500	64800	103500	40000	40000	35000	30000	25000	
Berzona	400	10	60	20	5	95	2725	7500	4325	3000	1000	1000	1000	
Mosogno	1200	10	130	135	5	280	23800	52125	30000	21000	8925	8000	8000	
Vergeletto	1685	110	214	55	—	379	24670	12375	14800	11100	3700	3700	3700	
Crana	600	45	94	18	—	157	1476	4000	4000	700	200	300	270	
Comologno	3000	102	168	15	—	285	15000	7000	11000	5700	2500	—	—	
Totale	12985	327	1078	520	42	1967	155577	196396	121625	88200	54175	43000	40820	

Si vennero dunque a creare quelle premesse ideali per trovare i rimedi e le misure possibili, così sintetizzate in uno scritto del Chiesa¹⁰:

La prima cosa che credo indispensabile sarebbe la costituzione di una società nella Valle allo scopo di fare tutto ciò che può essere creduto buono per migliorare, non solamente l'Industria della paglia, ma ogni altra cosa che possa tornare utile al paese.

Si può già fin d'ora ritenere che una tale associazione sarà accettata con entusiasmo da tutti coloro che sentono affetto pel loro paese.

La sottoscrizione fatta per promuovere il primo tentativo ci è prova che persone di cuore e volenterose ce ne sono molte.

Ottenuta la formazione di questa società, mediante sottoscrizione, ad un dato punto si raduneranno i presenti in paese per uno statuto addatto alla circostanza e per la nomina d'un relativo comitato da 7 a 9 persone.

Nello statuto si dovrebbero fissare i più importanti rami da trattare e studiare, tutti i mezzi che possono migliorare, non solamente l'industria, come già dissi, ma anche l'istruzione generale, l'igiene, la morale ed i comodi stradali. Su questi punti molti pensieri possono applicarsi utilmente.

Ecco un largo campo per una Società Pro-Onsernonese.

a) *Occuparsi in ogni circostanza possibile, per ottenere la correzione della nostra strada, giacchè i vantaggi di tale lavoro sarebbero incalcolabili; meno pericoli; maggiore e più economico trasporto; economia di tempo; aumento dei valori dei nostri beni stabili, facilitazione di trovarci visitati da coloro che amano le montagne e l'aria fina.*

b) *Curare l'andamento dell'istruzione nelle scuole della Valle; procurare in modo serio l'istituzione di una scuola di disegno, la quale sarà certamente di grande vantaggio ai nostri giovinetti che devono andare pel mondo a lavorare nei diversi mestieri, e servirà ad educare il buon gusto dei lavoratori di treccie e cappelli.*

c) *Istradare l'industria nostra colla propaganda morale; formare dei fondi e cercare i sussidi necessari per l'applicazione delle cose indispensabili e di prima necessità, le quali potrebbero essere: una tintoria seria, un'imbiancatura moderna, insegnamento di tessitura, di lavorazione nella paglia, come vien richiesta nell'alto commercio. Non ultimo pensiero può essere l'insegnare la cucitura e l'appretaggio. Avrebbe anche ottima influenza la formazione di sussidi per collocamento in case commerciali od industriali all'estero, dei nostri giovinetti che hanno sempre dato prova nel-*

le scuole, di capacità e buona condotta.

Sarebbe questo il migliore premio ed il più vantaggioso che si possa offrire agli studiosi.

Insomma un comitato scelto fra persone volenterose ed intelligenti, saprà trovare tutti quei mezzi che potranno occorrere a raggiungere lo scopo, il miglioramento desiderato; e allora solamente sarà con una forza ed autorità seria che si potrà chiedere alle Autorità comunali, cantonali e federali, dei sussidi sopra bisogni seri, studiati e maturati da commissioni scelte a proposito.

A questo punto trovasi la giusta e vera applicazione delle pratiche suddette verso le Autorità diverse che l'Egregio Sig. Avv. Garbani Nerini ha cominciato a promuovere.



Remigio Chiesa

Foto propr. Maria Chiesa, Loco

In effetti nel 1895 un comitato che comprendeva i signori Remigio Chiesa, Giovanni Nizzola, Lindoro Regolati, Natale Regolati, Giovanni Buzzini, Giuseppe Remonda, Felice Giannini, Evaristo Garbani-Nerini, aveva indetto un pubblico concorso per presentare delle idee a proposito dei possibili miglioramenti nella lavorazione della paglia. Il finanziamento del concorso, ottenuto tramite pubblica sottoscrizione, dà degli ottimi risultati, per cui il comitato promotore si incaricherà di gettare le basi della «costituenda Società Pro Onsernone»¹¹.

Oramai a questo punto la strada era spianata, per cui dopo diverse riunioni e sottoscrizioni, il 30 luglio 1902 a Russo:

È riunita un'assemblea di cittadini onsernonesi in seguito a circolare diramata per cura dei Sigg. avv. Garbani, Gamboni P.G. e Carazetti Emanuele per mettere le basi di

Documento 3

STATUTO
DELLA
Società „PRO ONSERNONE“

Art. 1.

Sotto il titolo «PRO ONSERNONE» viene istituita una Società avente per scopo di studiare, promuovere, incoraggiare tutto quanto può concorrere al benessere ed al progresso della Valle Onsernone nei vari rami della sua attività, sia sul terreno della pubblica educazione che su quello della pastorizia, dell'agricoltura, dell'industria ecc., come pure per ottenere tutti quei miglioramenti e quelle innovazioni che possono concorrere a far conoscere ed apprezzare il paese, ed avviarlo ad essere un gradito soggiorno di forestieri durante la stagione estiva.

Art. 2.

Per raggiungere questo scopo la Società si propone di vigilare a che vengano rigorosamente osservate ed applicate tutte le leggi ed i regolamenti in materia, come pure di ottenere dalle Autorità tutti quei sussidi ed appoggi che dalle leggi sono previsti: e dall'altra parte di prendere direttamente l'iniziativa di nuove istituzioni, o di sussidiare le iniziative private o dei Comuni o delle altre Società che tendano al medesimo scopo.

Art. 16.

A facilitare la preparazione ed il disbrigo del lavoro sociale, il Consiglio Direttivo si suddivide in tre Sezioni principali:

a). la *Sezione Educazione*, cui spetta più precisamente lo studio di tutto quanto ha riferimento sia al miglioramento delle scuole in se stesse, sia alla creazione di nuove scuole od al sussidio di speciali rami d'insegnamento, sia a facilitare gli studi a giovinetti d'ambo i sessi che dimostrino speciali attitudini di riuscita ecc.

b). la *Sezione Agricoltura, pastorizia ed industria*, incaricata specialmente di sorvegliare la retta applicazione delle leggi agricole, forestali, ed industriali, e di studiare tutte le miglirie che su questo campo si possono introdurre.

c). la *Sezione Costruzioni e Réclame* cui viene devoluta la sorveglianza del buon mantenimento della viabilità, lo studio delle miglirie possibili nell'interno dei Comuni e fuori, come pure lo studio di tutto quanto può contribuire a far conoscere favorevolmente la Valle ai forestieri.

Tabella 2

Tasso di occupazione in Onsernone
nell'industria della paglia 1870-1871
Ripartizione per Comune.

	abitanti	persone occupate	tasso
Mosogno	365	280	76.7 %
Loco	681	500	73.4 %
Auressio	249	150	60.2 %
Vergeletto/			
Grosso	671	379	56.4 %
Crana	313	157	50.1 %
Comologno	592	285	48.1 %
Berzona	224	95	42.4 %
Russo	375	114	30.4 %

Fonte: - **Annuario statistico**
- **Tabella 1**

Elab. R.C. 78

una Società «Pro Onsernone» avente per scopo di studiare, promuovere, incoraggiare, sorvegliare tutto quanto può concorrere allo sviluppo, al benessere, ed al progresso della Valle.

Dopo discussione sullo scopo della Società i presenti alla riunione fanno plauso all'iniziativa ed in segno di adesione appongono in calce la loro firma;

Si decide:

1. Di nominare un Comitato provvisorio incaricato di elaborare gli statuti e di provvedere per mezzo di circolari e di sottoscrizione ad ottenere le adesioni alla società di tutti i cittadini volenterosi in Patria e all'Estero.

(...)

L'assemblea procede quindi alla nomina del Comitato provvisorio il quale viene composto dai signori: avv. Garbani Nerini, Gamboni P. Giacomo, avv. Gio. Bezzola, Don Luigi Simona, Dr. Vittorio Spigaglia, Buzzini Basilio, Speciali Pietro, Natale Prof. Regolati, Nottaris Angelo, Chiesa Remigio, Prof. Mella Pietro.

Si procede alla nomina del presidente che viene eletto il Sig. avv. Garbani Nerini. Gli altri membri verranno scelti dal Comitato provv. ° stesso. Non essendovi altre proposte i presenti intervenuti all'assemblea (...) firmano il presente verbale il quale resta come atto costitutivo della Società.

(seguono 29 firme)¹²

Si giungeva così, dopo aver elaborato il progetto di statuto, alla convocazione della prima Assemblea ordinaria che si tenne a Russo il 6 gennaio 1903 nel salone dell'Hotel Central. Erano presenti 63 soci che approvarono lo Statuto¹³ e nominarono il primo Consiglio Direttivo (15 membri e 10 supplenti) e l'Ufficio di controllo (5 membri e 2 supplenti).

Aveva così inizio l'attività della Pro Onsernone, la quale mantenne durante gli ottant'anni di esistenza un ruolo fondamentale nel perseguire gli obiettivi statuari sempre al di sopra dei particolarismi e con spirito unitario.

(continua) **Roberto Carazzetti**

Documento 2

Sottoscrizione in Buenos Aires a favore della «Pro Onsernone»

Silvio Mordasini (vatergo)	Comologno	Sud America 760	Fr. 75	»	straord.
id id id	id	id id	25	»	annuale
Carlo Mordasini	id	Castro n. 125	20	»	straord.
Camillo Gamboni	id	Agelo » 3913	10	»	id
Vincenzo id	id	Castro » 125	10	»	id
Eduardo id	id	id » »	10	»	id
Osvaldo Candolfi	id	Pro Damburg 1/2 5	11	»	id
Gioachino Scarpellini	Russo	Venezuela 31 + 15	33 10	»	id
Andrea Chiesa	Loco	Moreno 658	20	»	annuale
Annibale Chiesa	id	Europa 1599	5	»	annuale
Antonio Luchini	»	tr. Agnos Corinto	20	»	straord.
Giacomo Remonda	Comologno	Sud America 570	11.00	»	straord.
			Fr. 250.10		

Elenco di emigranti onsernonesi che risiedevano a Buenos Aires (retro di una scheda di adesione alla Pro Onsernone intestata a Silvio Mordasini di Comologno, domiciliato a Buenos Aires) Anno 1903. Arch. Pro Onsernone, Russo



Foto propr. Noemi Scarpellini, Russo

1903 - Primo corso d'economia domestica a Vergeletto, organizzato grazie all'intervento della Pro Onsernone. Si tratta del primo corso del genere tenuto in Ticino.

In piedi: Rima Elisa, Garbani-Nerini Regina, Terribilini Firmina, Speciali Anna, Scarpellini Lina, Speciali Estella, Garbani Margherita

Sedute: Garbani-Nerini Quintina, Terribilini Consiglia, Ma. Macerati Erminia, Domenigoni Palmira, Fiscalini Margherita.

Note:

- cfr. Tabella 1 «Riassunto statistico della fabbricazione della treccia e dei capelli di paglia in Onsernone dal 1 luglio 1870 al 30 giugno 1871», in: Rapporto del Cons. dirett. Pro Onsernone 1928, p. 54.
- cfr. Tabella 2 (elaborata sulla base della Tab. 1) «Tasso di occupazione in Onsernone nell'industria della paglia 1870-1871».
- Gli Atti di questo Comitato sono raccolti in: L'industria della paglia in Onsernone, Locarno (1896) V. Danzi Tipografo-Editore, pp. 30.
- in: Alcuni pensieri sull'industria della paglia dedicati alla Gioventù onsernonese, (da Remigio Chiesa, Milano (1866), p.18-19.
- in: Almanacco della Giovane Onsernone per l'Anno 1876, Sezione di Loco, Anno secondo, Locarno (1876) Tip. della Libertà, p.5.
- cfr. Almanacco..., p. 15-23.
- cfr. Documento no. 1 e no. 2.
- Corriere del Ticino, 12 agosto 1902; artic. senza firma datato «Mosogno, 10 agosto 1902» (attribuibile forse al Prof. Natale Regolati).
- Pedroli G., Il socialismo nella Svizzera italiana (1880-1922), Milano (1963)
- Gilardoni V., La «rivoluzione sbaagliata» nelle lettere inedite di Romeo Manzoni, Bellinzona (1979), in AST 77-78.
- Pedroli, op. cit., p. 13.
- in: L'industria della paglia..., p. 11-13.
- cfr. nota 2.
- copia autentica del doc. in: Archivio della Pro Onsernone, Russo (in via di ordinamento).
- Statuto della Società «Pro Onsernone», Locarno (1903) Tip. Bonicalzi, pp.16.
- Riproduz. parziale di alcuni articoli nel Documento no. 3.

Documento 1

Elenco dei sottoscrittori pel concorso a pro della Valle.

N.	NOME	Paese	SOMMA	Osservaz.
1	Buzzini Giovanni	Negoziante	Russo	5,-
2	Avv. Garbani-Nerini	Giud. d'App.	»	5,-
3	Regolati Lindoro	Maestro	Locarno	10,-
4	Giovanni Nizzola	Professore	Lugano	10,-
5	Chiesa Remigio	Negoziante	Locarno	10,-
6	Remonda Giuseppe	Maestro	Mosogno	5,-
7	Regolati Natale	Maestro	Russo	5,-
8	Bedolla Plinio	Uffic. Postale	Russo	3,-
9	Sartoris Carlo	»	Mosogno	2,-
10	Buzzini Vincenzo	»	Vergeletto	1,-
11	Domenigoni Remigio	Operaio	Russo	3,-
12	Calzonio Paolo Antonio	Consigliere	Aureggio	20,-
13	Lucchini Giov. fu Dottore	Dirett. Ars.	Bellinzona	5,-
14	Bezzola F.	Ingegnere	»	10,-
15	Gianni Felice	Maestro	Locarno	2,-
16	Murali Vittore	»	»	2,-
17	Mancini L.	Avvocato	»	5,-
18	Poncioni Sereno	Maestro	»	10,-
19	D. C. T.	»	»	2,-
20	Remonda Carlo Ant.	Possidente	Carignano	10,-
21	Remonda Giacomo	Professore	»	5,-
22	Schira & Isler	Industriali	Ginevra	20,-
23	Garbani Pietro	Operaio dir.	Loco	2,-
24	Giannini Osvaldo	»	Mosogno	1,-
25	Poncioni Carlo	»	Russo	2,-
26	Poncioni Giovanni	»	Crana	1,-
27	Morelli Florindo	»	Linessio	1,-
28	Beda Antonio	»	Aureggio	1,-
29	Carazzetti E.	Industriale	Loco	2,-
30	Grey	Operaio	Berzona	2,-
31	Meletta Giuseppe	»	Loco	1,-
32	Morganini Antonio	»	»	2,-
33	Garbani Antonio	»	Gresso	2,-
34	Lucchini Achille	»	Loco	2,-
35	Lucchini Domenico	Contabile	»	10,-
36	Pezerada Pacifico	Stuccatore	Aureggio	2,-
37	Chiesa Antonio	Negoziante	Loco	1,-
38	Schira G. Francesco	Industriale	»	2,-
39	Mancini Vittorio	Dottore	»	5,-
40	Lucchini Giuseppe	Industriale	Mosogno	2,-
41	Cadoni Guglielmo	»	Berzona	2,-
42	Terribilini Benigno	Sacerdote	Vergeletto	2,-
43	Terribilini G.	Maestro	»	2,-
44	Buzzini Basilio	Possidente	»	1,50
45	Garbani Nerini Costante	»	»	1,-
46	Garbani Vincenzo	Maestro	»	1,-
47	Gamboni J. P.	Costruttore	Comologno	10,-
48	Gobbi Giovanni	Oste	Loco	5,-
49	Shira Giovanni Angelo	Gessatore	»	2,-
50	Schira Antonio	Pittore	»	2,-
51	Schira Carlo	Negoziante	a Montreux	1,-
52	Rima Giuseppe	»	a Burgdorf	2,-
53	Schira Bernardino	»	a Burgdorf	1,-
54	Silvio e Emilio Chiesa	Gessatore	a Montreux	5,-

— 29 —

N.	NOME	Paese	SOMMA	Osservaz.
55	Schira Elindo	Gessatore	Loco	2,-
56	Beda Enrico	Industriale	Aureggio	1,-
57	Beda Cesare	»	»	1,-
58	Moretti Emilio	Vetraio	Montreux	5,-
59	Arnaboldi D. Giuseppe	Sacerdote	Comologno	5,-
60	Candolfi Ambrogio	Negoziante	»	2,-
61	Bezzola Carl'Antonio	»	»	2,-
62	Merconi Antonio	»	»	2,-
63	Mondada G. B.	Avvocato	Minusio	2,-
64	Lucchini Antoni fu D.co	Cappellaio	Loco	1,-
65	Chiesa Carlo	Negoziante	»	2,-
66	Chiesa Severino	»	»	2,-
67	Chiesa Rocco	Ric. daziario	Berzona	5,-
68	Bezzola Giov.	Avvocato	Comologno	5,-
69	Garbani Giuseppe	Sacerdote	Loco	3,-
70	Shira Lodovico	Negoziante	»	2,-
71	Garbani Pietro	»	Vergeletto	2,-
72	Garbani Francesco	»	»	2,-
73	Schira Serafino	Contabile	Loco	2,-
74	Bezzola Modesto	Forestate	Comologno	5,-
75	Cantaroni Onorato	Negoziante	Loco	1,-
76	Meletta Remigio	Imp. postale	»	1,-
77	Carazzetti Sereno	Maestro	»	1,-
78	Shira Giov. fu Daniele	»	»	1,-
79	Regolati Quirino	»	»	1,-
80	Carlo Stoppa	Avvocato	Chiasso	5,-
81	Brenno Bertoni	»	Bellinzona	2,-
82	Genesio Ferrazzini	»	Loco	9,50
Totale Fr.			302,-	



«Elenco dei sottoscrittori pel concorso a pro della Valle».
Anno 1895 (cfr. nota 2)
Si nota la presenza massiccia di sostenitori emigrati.



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Gratello 7

6616 LOSONE

Tel. 093 35 1050

(venti anni d'esperienza)

I preventivi '83 nelle assemblee comunali

Respinta la richiesta dell'esecutivo di Comologno per stare in causa con la parrocchia, concesso un credito di poco più di mezzo milione al municipio di Auressio per l'ampliamento dell'acquedotto, incarico al municipio di Mosogno per l'allestimento di un preventivo per il rifacimento della rete idrica nella frazione al Barione e assemblea di commiato per il sindaco di Vergeletto,

a cura di Emar

queste in sintesi le principali note delle assemblee comunali, convocate per l'approvazione dei conti preventivi e la nomina della Commissione di gestione per il 1983.



Ad Auressio, i tredici cittadini presentisi sono espressi favorevolmente sulla concessione di un credito di Fr. 560'000.- necessario per l'ampliamento dell'acquedotto comunale.

L'attuale impianto di distribuzione dell'acqua potabile, entrato in funzione una ventina d'anni or sono, risulta insufficiente soprattutto per il notevole aumento degli utenti durante i mesi estivi.

I progetti dei lavori, allestiti dallo studio dell'ingegnere M. De Carli in Locarno, prevedono la captazione di una nuova sorgente nei pressi di quella attuale, la costruzione di un serbatoio della capacità di 100 mila litri e la posa delle relative condotte di adduzione e distribuzione.



Anche all'assemblea di Berzona si è parlato di acqua potabile. Infatti alle eventuali il municipio ha ritenuto opportuno informare i partecipanti, undici in tutto, sulla situazione dei lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale con particolare riferimento alle opere di captazione dell'acqua nel riale Bordione e quelle inerenti all'impianto di potabilizzazione. I lavori, sospesi nel periodo invernale sono a buon punto e saranno ultimati nel corso dei prossimi mesi.



A Comologno, ben 36 i cittadini presenti all'assemblea, che come al solito è risultata vivace e confusa e dove non è mancato lo scontro fra le due comunità: quella autoctona e quella dei confederati, i quali ad un certo punto hanno richiesto l'esplicito riconoscimento di «una politica di discriminazione nei loro confronti». Non si tratta di discriminazione si è ribattuto dall'altra parte. C'è solo una questione da chiarire ed è «che voi reclamate solo i diritti mentre ignorate i vostri doveri».

Il là alla discussione è venuto dalla domanda del municipio intesa ad ottenere l'autorizzazione di stare in causa con la parrocchia sulla convenzione concernente la Cappellania di Spruga. La parrocchia aveva chiesto a suo tempo di poter rientrare in possesso dell'edificio, concesso negli anni trenta per scopi scolastici, in quanto intende apportare allo stesso delle opere di miglioria. Di parere contrario l'esecutivo comunale, che ritiene tutt'ora valido il contratto e che è dell'opinione che il «Cappellano» possa ancor oggi rispondere alle esigenze culturali ed

istruttive della popolazione di Spruga.

Dopo un ampio dibattito il rigetto con 25 voti contrari, 7 favorevoli e 4 astensioni della richiesta del municipio e l'accoglimento di una proposta di rottura della convenzione fra comune e parrocchia con 25 voti favorevoli, 9 contrari e 2 astenuti. L'assemblea ha pure vissuto un altro momento particolare. In sede di discussione del messaggio municipale che accompagnava il preventivo, una richiesta di emendamento volta ad inserire nel messaggio stesso «l'impegno del municipio di presentare alla prossima assemblea un piano di riordino della frana a «Vocaglia» si è scontrata con una procedura non conforme al regolare diritto.



A Crana, i quattordici cittadini che hanno presenziato all'assemblea, dopo un breve dibattito all'unanimità si sono espressi positivamente sul messaggio municipale.

Lo stesso, che si può definire di normale amministrazione, non prevede la messa in opera di particolari lavori, mentre enuncia la continuazione della pulizia di alcuni tronchi di sentieri e questo in collaborazione con la Comunità di Valle Onsernone.



A Gresso, il municipio ha proposto la sistemazione delle stradine all'interno del nucleo abitato. I lavori verranno

effettuati a tappe ed entrano nell'ambito della normale manutenzione per cui l'esecutivo non ha ritenuto opportuno chiedere lo stanziamento di un particolare credito.

I quindici cittadini presenti all'assemblea hanno approvato sia il preventivo per il comune che quello riguardante l'azienda acqua potabile.



Si è nuovamente discusso il problema dell'adesione alla Comunità di Valle Onsernone, all'assemblea di Loco, che ha registrato una scarsa partecipazione. Undici cittadini in tutto, nonché il municipio al completo.

Malgrado questo, l'assisi è risultata interessante per una serie di mozioni. In una di queste è stata nuovamente sollevata la problematica sull'adesione o meno da parte del comune alla Comunità di Valle. Le trattative iniziate a suo tempo continuano, è stata l'assicurazione espressa dall'esecutivo.

Una seconda mozione chiedeva chiarimenti sui mancati interventi di sistemazione del sentiero Loco-Monte Oviga. La somma di franchi 88'500.—, preventivata e votata lo scorso anno, è risultata inferiore all'effettivo costo delle opere, per cui il municipio ha ritenuto opportuno ristudiare il progetto di risanamento. L'intervento di sistemazione della vecchia via di comunicazione, sarà comunque effettuato nel corso dei prossimi mesi e nell'intento di contenere le spese si farà capo agli uomini della squadra forestale.

Altre due mozioni riguardavano la possibilità di trasferire nel centro scolastico di Russo un certo numero di animali impagliati, tutt'ora custoditi in armadi presso il palazzo comunale, mentre con la successiva si chiedeva la messa a disposizione

di una parte di un terreno, acquistato lo scorso anno dal comune, per utilizzarlo come orticello scolastico. Scartata la prima richiesta, in quanto il municipio intende esporre i soggetti imbalsamati in una sala del futuro Centro culturale comunale, lo stesso municipio ha espresso interesse per la successiva domanda. In precedenza i cittadini hanno accolto il preventivo e relativo messaggio municipale e dato il loro consenso al preventivo dell'azienda dell'acqua potabile.



Tredici i cittadini di Mosogno che hanno risposto all'invito di partecipare all'assisi comunale. Dopo aver approvato il preventivo, i presenti si sono pronunziati sul messaggio dell'azienda dell'acqua potabile.

Accettandolo all'unanimità, hanno dato mandato all'esecutivo affinché proceda all'allestimento di un preventivo di spesa per le opere di rifacimento dell'acquedotto nella frazione Al Bairone. L'infrastruttura esistente, che non risponde sufficientemente agli attuali bisogni,

venne realizzata una cinquantina di anni fa.



Assemblea lampo quella di Russo. Sono infatti bastati una ventina di minuti ai 18 cittadini che hanno presenziato all'assisi per approvare, senza discussione, il messaggio e preventivo per il 1983.

Dal bilancio di previsione, si può dedurre che per l'esecutivo di Russo sarà un anno di normale ed ordinaria gestione.



Parole di ringraziamento all'indirizzo del sindaco Claudio Buzzini, che lascia la carica dopo un quindicennio di attività in seno all'esecutivo e unanime consenso dei 17 cittadini presenti all'assemblea sulla proposta di assegnare al sindaco uscente un dono ricordo in segno di riconoscenza. Questa la nota principale dell'assemblea di Vergeletto, la quale ha approvato il messaggio e relativo preventivo che per le sue componenti risulta che il 1983 sarà un anno di normale amministrazione.

	ENTRATE	USCITE	FABBISOGNO
AURESSIO	23'149.—	126'565.—	103'415.—
BERZONA	20'262.—	149'905.—	129'643.—
COMOLOGNO	100'000.—	236'120.—	136'120.—
CRANA	22'645.—	163'495.—	140'850.—
GRESSO	42'099.—	97'571.—	55'472.—
LOCO	206'700.—	404'590.—	197'890.—
MOSOGNO	23'110.—	132'883.—	109'773.—
RUSSO	63'900.—	277'399.—	213'499.—
VERGELETT	75'786.—	141'274.—	65'488.—

I preventivi in cifre. In confronto allo scorso esercizio il fabbisogno è aumentato del 34% a Loco, del 22% ad Auressio e di un 3% a Berzona. Negli ultimi comuni lo stesso fabbisogno registra delle diminuzioni del 35% a Gresso, del 29% a Vergeletto, del 26% a Comologno, del 13% a Crana, del 12% a Mosogno e del 4% a Russo.

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35

A vent'anni dalla scomparsa

Bruno Nizzola



(Foto tratta, per gentile concessione dell'autore, dalla monografia «Bruno Nizzola 1890-1963» di Virgilio Gilardoni, Ed. La Vesconta, Bellinzona 1969).

Lo scorso 31 gennaio ricorreva il ventesimo anniversario della morte dell'artista onsernonese Bruno Nizzola.

Il Municipio di Locarno ha recentemente deciso di patrocinare una retrospettiva in omaggio al nostro grande artista.

Locarnese d'adozione, Bruno Nizzola, figlio di Leonardo e Luigia nata Tonini, è originario di Berzona. Nato a Loco il 5 aprile 1890, morì a Locarno il 31 gennaio 1963.

Il Museo Onsernonese gli dedicò spazio nella mostra collettiva dell'estate 1971 ed una retrospettiva

con una trentina di opere in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del museo, nel mese di maggio 1976.

La retrospettiva locarnese, organizzata in collaborazione con l'Associazione pittori scultori e architetti svizzeri, consisterà in due manifestazioni: una mostra delle opere del Nizzola che si terrà alla fine di quest'anno nella Casa Rusca di Piazza Sant'Antonio a Locarno e, in pari tempo, un catalogo antologico dell'artista curato da Angelo Casè.

Bentornati

Nel programma di quest'anno del Gruppo Volontari della Svizzera Italiana è incluso anche un campo di lavoro in quel di Comolengo. Il cantiere, previsto per la seconda metà di luglio, si adopererà per la costruzione di un ponte di legno.

Incendio

Verso le 9 e mezza di lunedì 31 gennaio un furioso incendio ha semidistrutto lo stabile del Ristorante Onsernone a Loco, località Tamborna, sul momento disabitato.

Il sinistro ha distrutto il piano superiore e il tetto dell'edificio. Il corpo pompieri di Locarno, subito allarmato e giunto sul posto anche con una grossa autobotte, ha terminato l'opera di spegnimento verso le undici e 30.

Legna da ardere

L'Ufficio del Patriziato generale di Onsernone in Russo avverte i cittadini patrizi residenti fuori Valle che intendono acquistare la legna ad uso domestico, autunno 1983, di voler annunciare il proprio fabbisogno (quantitativo massimo q 20) all'Ufficio patriziale e per esso al presidente signor Terribilini Venanzio, 6611 Vergeletto entro il termine perentorio del 15 marzo 1983.

I quantitativo massimo potrà essere diminuito dall'Ufficio patriziale in base alla produzione annuale della legna.

Le richieste devono essere fatte per iscritto. Trascorso il termine del 15 marzo 1983 a nessuna richiesta sarà dato seguito, come pure non saranno presi in considerazione coloro che non hanno ancora pagato la legna 1982. A questi si raccomanda di provvedere immediatamente al versamento sul conto corrente postale 65-1221.

NEOCOLONIALISMO

I nostri ospiti

Spett. La Voce Onsernonese
6601 Locarno

Egregio Direttore,

leggiamo, nell'ultimo numero de La Voce, il commento a un articolo che il giornale «Blick» ha dedicato alla presenza di «Aussteiger» (che il traduttore rende in italiano, bene ci pare, con «marginali») in Valle.

Le confessiamo che, se non ci sorprende l'articolo del Blick, il Suo commento ci lascia... un po' preoccupati. È bensì vero che Lei precisa che, dei giovani svizzero-tedeschi venuti a rifugiarsi nella nostra valle, ben pochi hanno tentato un ricupero di alpi e hanno cercato di integrarsi.

Ma lo fa, ci perdoni, troppo... educatamente! Sembra quasi che voglia scusarsi di dover rettificare le sfacciate dichiarazioni dell'«immigrato» svizzero tedesco intervistato dal giornalista del Blick: Il loro scopo, (di questi «nuovi ticinesi») secondo l'intervistato, sarebbe «la riattivazione, in queste regioni, dei molteplici alpi abbandonati e trascurati, il lavoro nell'autosufficienza in stretto contatto con la natura, in un Ticino dove gli alpi vengono sempre più trasformati in zone di vacanza...».

Via, ma il giornalista del Blick ha dato un'occhiata all'alpe dove è salito a incontrare il suo compaesano — che è poi l'unico della valle ad essere «caricato» da questi «salvatori»? — Non gli è passata per la testa l'idea di confrontarlo con l'altro alpe, quello della sua prima sosta, dove si è informato sulla strada, tenuto, quello, da gente di qui, che conosce il mestiere e fa il suo lavoro con passione e competenza? Perché non dire, caro Direttore, in che condizioni era stato ridotto quell'alpe, dopo essere stato, per pochi anni, affidato alle «cure» dei nuovi profeti?

Lei è troppo gentile, Direttore, e il suo troppo cortese commento potrebbe essere frainteso dai lettori di qui e da quelli di fuori!

Certo, gli onsernonesi, che hanno conosciuto le miserie e le umiliazioni dell'emigrante emarginato come «cincali» nella Svizzera tedesca, non si rifiuterebbero di accogliere fraternamente immigrati che venissero a lavorare e a chiedere di essere integrati nella loro comunità!

Ma chi sono questi nuovi venuti, e cosa veramente vogliono? A noi risulta che, purtroppo, nessuno di loro conosce i mestieri della montagna, pochi hanno voglia di lavorare seriamente, nessuno desidera inte-

grarsi, mentre qualcuno tenta di «imporsi», accompagnando l'insipienza con l'arroganza del balivo: e allora, caro Direttore, diciamo a loro e ai loro «padrini» di qui, che non abbiamo bisogno di gente che venga qui a diffondere sporcizia, a lucrare sussidi e a caccia di potere e che questa non è terra di conquista. E se qualche altro giornalista dovesse, da questo o quel foglio confederato — o nostrano, fa lo stesso — ripetere le stesse frottole, si trovi il modo di replicare, subito, nella stessa sede, correggendo e precisando.

Dopo tutto, anche se il Blick è giornale, per molti, di reputazione discutibile, è letto da una vastissima cerchia di lettori, pochi dei quali, purtroppo, avranno avuto la possibilità di leggere il suo garbato commento.

Onsernone

La Voce Onsernonese non vuole metter gli uni contro gli altri gli abitanti della valle: se ha pubblicato l'articolo del Blick e questa lettera, è soltanto per aprire un dibattito su un problema effettivamente molto sentito in Onsernone.

Per quanto riguarda la situazione degli alpi, proprio per non scadere in pericolose semplificazioni, occorre pur riconoscere che anche gli alpi caricati da Onsernonesi non sono sempre tutti tenuti come dovrebbero. Questo per non correre il rischio di assolvere chi, degli indigeni, non si comporta come si deve nei confronti del patrimonio pubblico.

Si vuole comunque rendere attenti i lettori e gli estensori della lettera sulla complessità dei significati del termine «integrazione» utilizzato nello scritto sopra indicato. A questo proposito è opportuno anche riflettere su altri casi di colonizzazione presente in Onsernone. Un esempio, per citarne uno dei più vistosi, ma ve ne sono altri, è quello di Berzona. Sono integrati i Tedeschi e Svizzerotedeschi di Berzona? Lo sono più o lo sono meno degli altri «colonizzatori», quelli a cui si riferisce la lettera? Due casi, seppur molto diversi nelle loro apparenze, identici nella sostanza come facce della stessa medaglia. Anche di questo varrebbe probabilmente la pena dibattere.

Per onestà di analisi occorre poi anche riconoscere che se colonizzazione vi è stata è anche perché alcune, non tutte, comunità locali l'hanno facilitata e in ogni caso permessa. Quindi la radice del problema sta anche in una certa forma di disgregazione sociale, demografica, economica, culturale che ha colpito alcuni villaggi della valle. Il colonialismo trae la propria forza dalla debolezza, compresa quella culturale, dei colonizzati.

Non si può, a mente della Redazione, polarizzare il discorso soltanto sugli effetti, ma occorre risalire alle cause, che sono spesso nostre e non di importazione, affinché il dibattito sia veramente sereno e infine positivo. La Voce Onsernonese è, come lo è sempre stata, aperta a tutte le opinioni ed auspica la continuazione, con l'aiuto dei lettori, della discussione.

(red.)

ps: non necessariamente gli scritti siglati dalla Redazione de La Voce sono opera del redattore responsabile. La Redazione fruitrice di diversi collaboratori e, a volte, vi è una espressione collegiale a più mani.

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 2969

Esposizione

Lo scorso 10 gennaio l'Ente Ticinese del Tursimo, in unione con l'Ente Turistico di Ascona, ha presentato a Zurigo il programma delle manifestazioni culturali asconesi per quest'anno. Il calendario prevede tra altro un'esposizione retrospettiva delle opere di Carl'Agostino Melletta prevista il prossimo luglio nelle salette del Centro Culturale Berno ad Ascona.

Contrasti: alla serata asconese di Zurigo, dopo che il consigliere di Stato ticinese presente aveva rilevato «lo sforzo non indifferente che il Ticino attua per salvaguardare la propria identità» è seguito un tatteggiamento «alla ticinese» con... bandella e mandolini.

Benvenuto

Nominato dalla Cassa malati vallesana, il dottor Giuseppe Savary inizia il suo impegno quale medico condotto per l'Onsernone con il 1. aprile. Al dott. Savary, di origine neocastellana e di formazione sangallese, i voti per un felice inserimento nell'ambiente di valle.

Decisione annullata e inchiesta amministrativa

Come si ricorderà, lo scorso anno l'esecutivo di Comolugno aveva chiesto all'assemblea lo scioglimento dell'azienda elettrica proponendo nel contempo l'istituzione di un fondo finanziario per l'agricoltura con l'avere in cassa (circa 11 mila franchi) e con il ricavo della vendita del materiale.

La proposta del municipio, fortemente combattuta in sede di assemblea veniva avallata dalla maggioranza dei cittadini. Determinante fu in quell'occasione il voto dei «confederati».

Di parere contrario l'autorità cantonale di vigilanza. Prima di destinare gli eventuali utili nell'istituzione di un qualsiasi fondo — ha fatto presente l'autorità cantonale — è bene estinguere i debiti dell'azienda. E di debiti in assemblea nessuno ne aveva parlato!

Il Dipartimento dell'Interno, in seguito all'istanza di un gruppo di cittadini di Vocaglia circa il risanamento della zona disastata dall'alluvione, nonché le dimissioni del segretario comunale, in data 14 ottobre ordinava un'inchiesta amministrativa tutt'ora in corso.

Questi dati sono emersi nel corso dell'assemblea comunale di Comolugno.

(emar)

Riffa

I numeri estratti in occasione della festa di San Silvestro, a Comolugno, sono: no. 2572 - 1260 - 2491 - 1819 - 2076 - 3831 - 2398 - 2752 - 1800 - 2194.

I vincitori sono pregati di annunciarsi al no. 093 31.12.18.

Record

In un villaggio della nostra valle, Mosogno, da più di un decennio non si registra una nascita tra i suoi domiciliati: è un record cantonale. Un altro villaggio, Gresso, è quello che nel Cantone conta, in proporzione agli abitanti, il maggior numero di donne.

L'Onsernone detiene nel Distretto, un altro primato: 42 casi di beneficiari di rendite di invalidità su una popolazione di 895 unità, vale a dire il 4,69%. In Verzasca la media è del 3,43% e nel Circolo della Melezza del 3,07%. Il Ticino è al primo posto (con 7'180 invalidi ossia il 2,69% della popolazione) nella media svizzera che è del 1,59 per cento.

Tra le pagine di questo numero troverete una polizza di versamento che vi offre

diverse possibilità

La prima è il rinnovo dell'abbonamento 1983 che, si rammenta, è di Fr. 15.— al minimo. Oppure, se a ciò aveste già provveduto, potreste passare il cedolino verde a un potenziale nuovo abbonato o fors'anche offrire ad un vostro conoscente l'omaggio di un abbonamento a La Voce. Vi siamo grati per la vostra cortese collaborazione.

Giubileo

Le Casse Raiffeisen esistenti in Ticino sono centoquindici e coprono l'80% dei comuni ticinesi. Tre delle quattro valli del Locarnese, le Centovalli, la Vallemaggia e la Verzasca, hanno tutti i loro comuni serviti da Casse Raiffeisen. Diversa è la situazione per l'Onsernone dove i comuni serviti sono cinque su nove. La Cassa Raiffeisen di Loco, che serve oltre a Loco anche Auressio, Berzona, Mosogno e Russo, proprio quest'anno festeggia il venticinquesimo anno di vita essendo stata fondata nel 1958. Alla Cassa Raiffeisen di Loco le congratulazioni per il quarto secolo di importante e proficua attività a favore delle comunità rurali.

Nuovo sindaco

Domenica 23 gennaio l'assemblea del Comune di Vergeletto ha votato per l'elezione del sindaco e 34 votanti su 58 hanno dato la preferenza ad Hans Leibundgut mentre Giovanni Garbani Marcantini ha ottenuto 23 schede.

La votazione si è resa necessaria dopo le dimissioni del sindaco Claudio Buzzini, costretto dal Comune di Minusio a trasferire il domicilio.

Traguardi

Vive congratulazioni a Iris Garbani Nerini di Vergeletto che il 27 gennaio è stata festeggiata dalla fabbrica Swissjewel di Locarno per i 25 anni di ininterrotto lavoro.

Buon compleanno

Tanti auguri a Irma Roggero-Spigliaglia che l'undici dicembre scorso ha festeggiato i novant'anni d'età. La signora Irma è nata a Russo ed è figlia del compianto dott. Vittorio Spigliaglia che fu per parecchi anni medico condotto in Valle.

Tanti auguri anche a sua sorella Ginevra Bolmida-Spigliaglia che lo scorso 2 febbraio ha festeggiato il suo novantatreesimo compleanno.



Società Sanitari

La Sezione Onsernone della Società Svizzera dei Sanitari ha reso noto il proprio programma di lavoro per l'anno 1983:

Febbraio	11	a Russo	Le Bruciature	ore 20.15
Febbraio	25	a Russo	Assemblea generale	19.45
Marzo	7	a Russo	Corso soccorritori	20.15
Marzo	20	a Liestal	Assemblea generale SSTS	09.00
Marzo	25	a Russo	Cena sociale	20.00
Aprile	8	a Comolugno	Istr. materiale soccorso	20.15
Aprile	12	a Crana	Istr. materiale soccorso	20.15
Aprile	19	a Russo	Istr. materiale soccorso	20.15
Aprile	26	a Vergeletto	Istr. materiale soccorso	20.15
Maggio	6	a Russo	Conoscenza corpo umano	20.15
Giugno	6	a Crana	Bendaggi (2 serate)	20.15
Giugno	24	a Russo	Conf. medica «Il diabetico»	20.15
Luglio	8	a Comolugno	Film salvataggio con GASS	20.15
Luglio	17	a Russo	Picchetto per corsa podistica	09.00
Agosto	20	a Vergeletto	Gita «Alpe Arena»	07.00
Settembre	24	a Russo	Corso iniezioni i.v. (5 sere)	20.15
Ottobre	28	a Russo	Ripetiz. iniezioni i.m. (2 sere)	20.15
Novembre	11	a Russo	Conoscenza nodi di soccorso	20.15
Dicembre	2	a Russo	Soccorso incidente sciistico	20.15
Dicembre	18	a Russo	Festa di chiusura	14.30

Corso per soccorritori:

Marzo: 7 - 9 - 11 - 14 a Russo Scuola Media

Maggio: 24 - 25 - 27 - 30 - 31 Scuole a Verscio valevole per l'ottenimento patente guida e prolungamento validità tessera Soci attivi.

Corso iniezioni:

Settembre: 26 - 28 - 30 **Ottobre:** 3 - 4

Ottobre: 28 (2ª serata da stabilire)

Le date sopra indicate possono eventualmente essere cambiate, i Soci saranno avvisati per tempo tramite cartolina di convocazione oppure rivolgersi per informazioni al Comitato della SSS Onsernone, 6611 Russo:

Presidente:	Bezzola Franco	Verscio	tel. 81.16.18
Segretaria:	Ferrari Maruska	Loco	85.12.67
Membri:	Rusconi Marilena	Losone	35.31.31
	Garbani Liselotte	Russo	85.14.40
	Gamboni Annamaria	Comolugno	85.15.04

Carnevale onsernonese

Ottimo esito per il primo veglione mascherato del Distretto, organizzato a Russo sabato 29 gennaio dall'Associazione Sportiva Onsernonese, che ha riscontrato un lusinghiero successo sia di pubblico che di allegria.

Il carnevale onsernonese ha poi trovato il suo culmine domenica 6 febbraio a Loco dove i giovani della Società Garina hanno fatto le cose in ordine. La merla, quest'anno in leggero ritardo dopo un gennaio che così mite da sessant'anni non capitava, non ha impedito ai numerosi convenuti di gustare un eccellente risotto e luganighe nostrane distribuito in ben cinquecento porzioni. L'offensiva del freddo pomeridiano ha poi costretto i cultori del gioco della tombola a rifugiarsi nella stracolma palestra comunale. L'estrazione della lotteria ha dato i seguenti sette numeri vincenti in successione: 1571 - 6718 - 1844 - 1662 - 5237 - 6880 - 1294.

Il carnevale ha poi visto il suo degno epilogo sabato 12 febbraio a Vergeletto dove il Gruppo Volontari della Svizzera Italiana ha proposto una giornata ricreativa a base di tombola, film e festa mascherodanzante al ritmo della Ribo Band.

Il foglio carnaciale vallerano, Al Drolu, si è nuovamente fatto vivo e, pur senza esplosioni di satira, ha dato ampio spazio a frizzi e lazzi riuscendo ad esprimere un saggio rappresentativo di ciò che si intende per umorismo onsernonese.



Carnevale 1928 a Russo

Da sinistra: Peppino Meletta, Riccardo Meletta, Pietro Ferrari, Severino Frosio, Mario Schira.

Foto propr. Maria Ferrari, Solduno-Mosogno. Fotografo Walter Rusconi, Losanna, 1928.

Arsenali

Gli inquirenti giudiziari hanno denunciato, verso la fine di gennaio, l'esistenza di un arsenale, tre pistole e un fucile, in una casa di Loco. Il fatto ha trovato ampio spazio sulle pagine dei quotidiani suscitando una certa eco e commenti in valle e nel Cantone.

TERRiBiLiNi

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO

Via B. Luini — Tel. 093 3126 19

Priv. 093 3158 96

AUTO TOGNETTI

LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171

Audi



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO

AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

Il lavoro, la strada

	Residenti	posti di lavoro	residenti attivi	lavorano nel comune	pendolari giornalieri
Auressio	58	15	27	14	13
Loco	224	54	75	48	27
Berzona	61	14	21	13	8
Mosogno	57	20	27	18	9
Russo	87	30	30	19	11
Crana	65	10	21	8	13
Gresso	61	22	24	21	3
Vergeletto	110	54	53	46	7
Comologno	172	51	71	49	22
	895	270	349	236	113

(a.b.) Basandosi sui dati del censimento federale 1980, l'Ufficio cantonale di statistica rende noto nel suo bollettino mensile (no. 11, nov. '82) i dati per comune che riguardano i posti di lavoro, i pendolari e l'entità della popolazione «attiva» (attiva nel senso di persone che esercitano un'attività retribuita per almeno 6 ore la settimana).

Se ne può dedurre che la popolazione attiva onsernonese (349) rappresenta il 39% della popolazione residente in modo stabile (895).

Pertanto, i posti di lavoro (270) che la valle può offrire non bastano ad occupare tutta la popolazione attiva: mancherebbero almeno cento posti di lavoro in vale se si tien conto anche dei pendolari settimanali. Il 32% delle persone attive (113 su 349) sono pendolari che per lavora-

re si spostano giornalmente al di fuori del proprio comune.

Non inclusi nella tabella di cui sopra vi sono 36 domiciliati definiti pendolari settimanali, ossia che per lavorare devono emigrare ritornando al proprio paese solo per il fine settimana: sovente questo è l'ultimo passo verso l'emigrazione definitiva.

Nei dati che riguardano sia i pendolari giornalieri che quelli settimanali affiora comunque una tendenza che conferma la dura realtà: quanto più si risale verso l'alta valle, tanto meno vi è la possibilità di un pendolarismo quotidiano e tanto più la gente è costretta a un pendolarismo settimanale: le condizioni della strada influiscono non poco ad aggravare questa tendenza.

Una domenica per chi soffre

«La sofferenza è l'unica cosa scartata dal mondo ed è l'unica cosa con cui ci si riempie di Dio». Cari malati, cari amici che soffrite, questa asserzione può sembrare un paradosso per voi che la malattia e la sofferenza la conoscete da vicino, ma pur senza rendervene conto, questa presenza invisibile e piena di mistero che è Dio, è dentro ciascuno di voi, ed è quella che vi aiuta ad accettare ed offrire la sofferenza del corpo e quella dello spirito nel silenzio della vostra cameretta e nell'intimità del vostro cuore.

Domenica 6 marzo è una giornata tutta vostra, una domenica diversa per voi e per noi, per voi che avete la possibilità di apprezzare la bontà dell'animo umano, per noi che scendiamo a patto con la nostra coscienza e siamo costretti a riflettere. I ragazzi delle scuole — aiutati e spronati dai loro insegnanti — si impegnano a disegnare, a preparare quadretti semplici e sensibili come il loro cuore, che andranno poi personalmente a offrire ai nostri cari ammalati, con l'aggiunta del loro spontaneo sorriso.

Questo semplice ma tanto significativo e delicato gesto li aiuterà — anche quando saranno cresciuti — a non dimenticare mai la sofferenza e il dolore dei loro fratelli. E, noi adulti che cosa facciamo? Prendiamo esempio dai nostri ragazzi, portiamo un fiore a chi soffre, aumentiamo la nostra sensibilità umana, rallentiamo il nostro passo frettoloso per fermarci al capezzale dell'amico per stringere tra le nostre la sua mano, per infodergli coraggio, speranza...

Apriamo il nostro cuore — troppo spesso indifferente — davanti a chi è solo, sofferente, dimenticato. Offriamo un sorriso, almeno quello! P. Faber nel suo decalogo: Il valore di un sorriso, dice anche: «Arricchisce chi lo riceve e chi lo dona, non

dura che un istante, ma il suo ricordo talora è eterno».

Questo pensiero cari ammalati, spontaneo come mi è uscito dal cuore, vuol essere un augurio e una speranza. Un augurio che vi giunge attraverso le pagine amiche de La Voce, un augurio carico di affetto, di calore umano, suggerito dall'amicizia e dall'amore.

Un augurio per voi che da anni siete lontani dalle pareti domestiche e vi portate dentro nel cuore ogni angolo di casa vostra, affinché siate curati, compresi, aiutati da chi vi sta accanto nel sublime servizio di ogni giorno, un augurio per voi che potete restare a casa grazie alle cure e all'affetto dei vostri cari, un augurio tutto particolare per chi è solo, per chi aspetta inutilmente una nostra visita, per tutti i malati, e sono tanti nel mondo che sono abbandonati a se stessi, che non hanno conforto morale, l'assistenza di un medico, la presenza di un volto amico, un augurio per tutti, perché nessuno si senta solo, nessuno venga dimenticato e nel cuore di chi riceve e offre resti un segno d'amore.

Se la malattia è un'esperienza dura, una realtà difficile da accettare molte volte essa ci fa toccare con mano la fragilità della nostra vita, ci induce a capire la sofferenza degli altri e anche la bontà degli altri. Una speranza... la vostra sofferenza generosamente accettata, cari malati, offerta sull'altare di ogni giorno per voi e per noi, per un mondo più BUONO fatto a misura d'uomo, per una convivenza umana con la collaborazione di tutti gli uomini e donne disposti a donare come voi sapete donare nel silenzio del vostro cuore la vostra sofferenza e la vostra speranza. Per una domenica di gioia e di serenità, perché sappiate che la vostra sofferenza, la vostra solitudine e la vostra speranza non sono vane. Grazie per il vostro esempio che ci aiuta a scoprire il volto di ogni fratello.

Renos

Come eravamo



Scuola pluriclasse mista di Crana, 1923

Dall'alto e da sinistra, prima fila: Giovanni Mordasini, Innocente Rusconi, Luigi Mordasini, Ottavio Milani, Marino Poncioni, Alberto Poncioni, Maria Bustini, Jeanne Poncioni, Adriana Poncioni, Anita Poncioni.

Seconda fila: Aldo Mordasini, Lino Milani, Francesco Mordasini, Mario Mordasini, Amelia Sartori, Carmelina Poncioni, Teresa Mordasini, Irene Poncioni, Emilia Mordasini.

Terza fila: Marcellina Mordasini, Ada Milani, Olga Poncioni, Sabina Poncioni, (...), Alfredo Remonda, Giovanni Tarca Poncioni, Annito Mordasini, Arturo Poncioni, Margherita Mordasini.

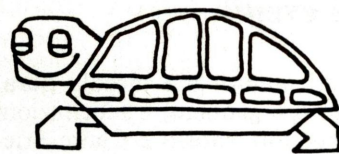
Quarta fila: Oliva Bustini, Emilia Poncioni, Vittorino Milani, Bruno Mordasini, Sesto Mordasini, Gilberto Mordasini, Francesco Poncioni.

Il maestro era Giacomo Gamboni di Comologno.

(l.e.m.)

Terza età

È uscito il numero zero di «Terza età», la nuova rivista trimestrale dell'Associazione Ticinese Terza Età (6512 Giubiasco). La rivista presenta un sommario ricco di interessanti argomenti: racconti, interviste ad anziani, questioni mediche e consulenza legale, alimentazione, viaggi e vacanze, sport, giochi e lavori manuali, problemi sociali. Di tutto un po' al motto «Dar vita agli anni più che anni alla vita» con il sostegno di numerose illustrazioni. Tutti possono abbonarsi alla rivista e diventare automaticamente membri dell'Associazione versando 10.— Fr. sul ccp 65-4975, Associazione Ticinese Terza Età, Giubiasco.



Omaggio agli anziani

Giorno di festa quello di Santo Stefano per gli anziani del Ricovero di Loco.

Com'è consuetudine da qualche anno, la Pro Onsernone ha offerto un momento di letizia ai nostri vecchi valendosi della collaborazione del Gruppo canoro onsernonese: i festeggiati hanno ascoltato attentamente e visibilmente apprezzato le canzoni vecchie e nuove del repertorio dei Ciapitt che tra altro hanno presentato due anteprime con una «Ninnananna» moderna e un «Balletto» medievale.

La locale Società Sanitari ha pure contribuito con l'offerta di dolci fatti in casa.

A nome della comunità della casa di riposo, un'amabile vegliarda ha poi voluto esprimere con semplici, calde parole, riconoscenza a tutti coloro che si sono ricordati degli anziani offrendo loro un momento di allegria e serena compagnia.



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

storia e storie del vallone

(albo) Si vorrebbe, con la collaborazione dei lettori, lasciare spazio a storie onsernesi. Racconti, esperienze di vita, ricordi, tradizioni, aneddoti, leggende. Memorie edite o mai scritte che si perdono nella notte dei tempi e che spesso non hanno confini precisi tra la realtà storica e l'invenzione. Il reale si intreccia con il fantastico e la fantasia popolare si modula con la trasmissione orale.

Scrivete a: La Voce Onsernese, cas. post. 107, 6601 Locarno.

Per iniziare, proponiamo tre aneddoti raccontati dalla maestra Olga Degiorgi Giannini di Berzona.

DELLE STREGHE

La stregoneria fu per anni e anni il terrore delle nostre popolazioni: i vecchi ricordano e raccontano moltissimi fatti: ragazzi scomparsi e poi ritrovati in luoghi inaccessibili senza che potessero raccontare come vi si erano trovati, di persone fatte morire lentamente, consumate da strane malattie, di capre fatte sparire, di mucche che non davano più latte o non si lasciavano mungere per opera delle streghe che avevano il potere dei malefici e quello di trasformarsi e quello di trasportarsi misteriosamente in qualunque luogo.

Narrano i vecchi, per esempio, di alcuni nostri cappellai che, trovandosi a passeggiare per Torino, s'imbatterono in due brutte grinzose vecchie, con un largo cappello di paglia in testa e una sporta al braccio. A quella vista i nostri uomini si dissero tra loro ridendo: «*I suméa dó setréi dal Tecc Falcin!*»

Non l'avessero mai detto! Le due megere si volsero e, ai poveretti restati di sasso dallo spavento, con tono di chi sa molte cose dissero: «*Al zam in dova lè al Tecc Falcin, dova lè al Pign e al Tecc da Rama, al zam tut coss!*»

I tre siti indicati dalle due vecchie sono dei luoghi, sui monti sopra Loco, ove si diceva si congregassero d'abitudine le streghe.

DEI FOLLETTI

Non così paurosamente terribile come le streghe, ma tenacemente insidioso, è lo «spirito folletto».

Se entra nella casa vi fa ogni sorta di dispetti: spanna il latte, getta sabbia e sudiciume nelle cose pulite, fa sentire il suo stridulo riso insistente. Se entra nella stalla toglie il fieno a una bestia per darlo all'altra, annoda la criniera ai cavalli e la coda alle mucche.

Per scongiurarlo basta mettere nelle case ove entra una scodella di riso; se la rovescia deve raccogliarlo granello per granello: allora s'impazientisce e fugge furibondo.

Per scacciarlo o tenerlo lontano dalla stalla basta invece tener sempre una pecora con le altre bestie.

DEGLI SPIRITI

La notte: certi miracolosi plenilunii d'agosto o di settembre, il palpito luminoso di Venere, la luce mutevole di Sirio, il vago tremolio della nebulosa nelle purissime sere della novena di Natale e la gioiosa scia delle stelle filanti nella notte di San Lorenzo, lasciano nell'anima fremiti di gioia e di malinconia.

Lo spirito popolare, soggiogato dal senso di mistero che predomina le tenebre e dalle fantastiche parvenze che vi assumono tutte le cose, ha popolato la notte di spiriti, di visioni, di paure.

Guai a chi esce a capo scoperto dopo l'Ave Maria! Guai a chi saluta la gente di notte! dicono le buone vecchiette. E aggiungono con voce di rimprovero:

Sa savessum quel che l'è la néce a metaressum gnanca fora un ded dal bécc!

Dolci nodi

Vive congratulazioni e tanti auguri di felice matrimonio:

- * a Leila e Ivo Betrisey-Andersen, da Russo, domiciliati a Russo.
- * a Ulrike e Paolo Speziali-Schupp, da Gresso, domiciliati a Locarno.
- * ad Alessandra e Carlo Buzzini-Deneri, da Vergeletto, domiciliati ad Ascona.
- * a Minerva e Alessandro Marconi-Geronimo, da Comologno, domiciliati a Cavigliano.
- * ad Annamaria e Gianpiero Zenone-Capodaglio, da Auressio, domiciliati a Locarno.
- * a Fernanda e Giuseppe Giacca-Candolfi, domiciliati a Locarno.

Lieti eventi

- Tanti auguri alla piccola **Sara**, nata il 6 gennaio, e felicitazioni ai genitori Fausto e Claire Friedli-Borga, domiciliati a Mosogno.
- Tanti auguri al piccolo **Roberto** e felicitazioni ai genitori Ruth e Michele Candolfi, domiciliati a Frenkendorf.
- Tanti auguri alla piccola **Sara** e felicitazioni ai genitori Graziella e Renato Milani, domiciliati a Bellinzona.
- Tanti auguri al piccolo **Daniele** e felicitazioni ai genitori Wilma e Werner Candolfi, domiciliati a Ossingen.

BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA

LUCKY

LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28

Ristorante **BELLAVISTA**

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 851685

Festa dell'albero per l'ottantesimo della Pro Onsernone

Quest'anno ricorre l'ottantesimo di fondazione delle benemerite «Pro Onsernone» il cui Consiglio Direttivo fra le altre manifestazioni ha pensato di organizzare anche una **Festa dell'albero**, con la partecipazione delle scolaresche ma con l'intento di coinvolgere anche tutta la gente di valle. La scelta è caduta sul **noce** una pianta fruttifera veramente prodigiosa, che un tempo era molto diffusa in Valle Onsernone, grazie all'ambiente favorevole ed al clima particolarmente mite di «valle trasversale». Purtroppo però durante e immediatamente dopo le ultime due guerre (speriamo che siano veramente le ultime) è stata fatta una vera strage di piante di noci senza pensare alla loro sostituzione per cui si tratta di ripristinare un patrimonio veramente prezioso sia dal lato paesaggistico ambientale sia per la grande utilità di questa generosa pianta di cui tutto si utilizza, dai frutti, al tronco, alle foglie, persino le radici. Per illustrare le peculiarità e le virtù del noce, virtù che non sono sufficientemente apprezzate, si fa seguire il testo di un'ottima dispensa redatta da Sergio Turri, un cittadino di Intragna trasferitosi a Morbio Superiore in località Lattecaldo. Dirige con amore e professionalità il vivaio forestale cantonale, dove ci procureremo le piantine per la festa dell'albero.

La festa dell'albero con la cerimonia della messa a dimora di alcune piantine di noce avrà luogo a Russo in un giorno della settimana dal 21 al 26 marzo (la data precisa sarà resa nota attraverso la stampa). Quin-

di saranno costituiti gruppi di allievi che unitamente ad altri giovani e meno giovani ripeteranno la messa a dimora di altre piantine in ogni singolo paese della valle. Si invitano perciò le autorità ed eventuali volenterosi a individuare i luoghi adatti allo scopo. Per altri interessati privati è aperta la sottoscrizione delle relative piantine dell'altezza di un metro a un metro e cinquanta al prezzo di costo variante tra 8-10 fr. La messa a dimora in questo caso è prevista solo per il prossimo autunno per dar modo di scegliere i posti adatti e preparare le relative buche con maggior comodità.

Ma non è tutto: si è pensato anche ad un procedimento più semplice per la diffusione del noce ricorrendo alla semina. A questo scopo gli allievi a Russo hanno predisposto la conservazione di alcune centinaia di semi di noci cioè dei frutti, gentilmente offerti da generosi donatori. Ebbene queste noci saranno date a tutti coloro che vorranno farne richiesta e procedere ad un esperimento di semina, avendo cura di non lasciare le noci incustodite alla portata di bambini o di coloro che fossero tentati di mangiarle in quanto sono appunto state trattate al solfato di rame. Si tratta di un esperimento di semina e come tale soggetto alla buona ed anche meno buona riuscita, comunque tentare non nuoce.

Per quanto concerne gli incaricati delle diverse mansioni saranno fatte le necessarie precisazioni con avvisi che appariranno all'albo di ogni paese di valle.

(mi.lo.)

Il noce

Juglans regia

Albero di 15-20 metri, a chioma espansa e tondeggianti, fusto grosso, cilindrico, rivestito di una corteccia liscia, cenerognola e finemente screpolata a tarda età. Le foglie sono grandi, composte, ovato-appuntate, leggermente glabre. I fiori monoici germogliano poco dopo le foglie; quelli di sesso maschile sono degli amenti cilindrici morbidi e pendenti; quelli femminili, una dozzina di volte più piccoli dei primi, spuntano all'apice dei rami, tesi verso l'esterno, solitari o a gruppi di due o tre. Il frutto è una drupa rivestita di un mallo che a fine maturazione lascia uscire una noce contenente due cotiledoni, con embrione, assai gustosi.

Questa pianta non è indigena, è stata importata da tempi assai remoti dalla Persia che si suppone sia la patria d'origine. Comunque si è acclimatizzata bene nelle nostre regioni fino all'altitudine di mille metri sul livello del mare. Preferisce vegetare con molto spazio, in terreni calcarei, freschi e profondi. Sopporta anche delle piantagioni più serrate, ma in questi casi dà solo legname e scarsi frutti. Le esposizioni più favorevoli sono quelle che volgono a levante, mezzogiorno e ponente.

Si può dire che vegeta bene in tutta la zona del castagno e sopporta benissimo i rigori dei nostri inverni. Appartiene alle specie arboree più longeve. La letteratura narra che le truppe francesi della guerra di Crimea constatarono l'abbattimento di una pianta che oltrepassava i 600 anni.

Il noce potrebbe essere chiamato il re delle nostre specie arboree per l'importanza che ha avuto per il legno e per i frutti nelle generazioni passate. Il legno è da classificare fra i più redditizi e belli che il nostro suolo possa produrre. È compatto, elastico, pesante; facile da levigare, dotato di un colore che può passare, attraverso una serie di gradazioni, dal bruno chiaro ad una tinta molto intensa ed assai vicina al nero.

È inoltre gradevolmente venato, bizzarramente screziato in modo simile al

marmo. È quasi inutile dire a quali e a quanti usi è servito il suo legname: mobili dai più ricchi ai più comuni, strumenti musicali, utensili, arnesi, calci di fucili militari e per la caccia (dalle epoche più remote fino alla seconda guerra mondiale). Sono di grande pregio i mobili fabbricati con impiallaccature di radica di noce.

Di questa pianta si usa tutto. Oltre al fusto e alle radici, dalle quali si estrae anche un succo diuretico e lassativo, la corteccia è emetica; le foglie sono febbrifughe, vermifughe, emmenagoghe, rinforzano i muscoli e la struttura ossea, curano la leucorrea. Il mallo, che contiene acido gallico e tannico, è un tonico stimolante e vermifugo. Era usato dai tintori per tingere stoffe, legnami e per fare inchiostri; dai parrucchieri, per tingere parrucche e capelli. Con il mallo si usa ancora fare un famoso liquore detto nocino o ratafià, per il quale si usa cogliere i frutti acerbi verso l'ultima settimana di giugno, se possibile per San Giovanni.

Avvolto dal mallo fino a maturazione completa troviamo infine il seme commestibile, prelibato e gustoso. Il seme è costituito da due cotiledoni profondamente solcati e lobati, avvolti da un guscio rugoso duro e secco di forma globosa (endocarpo) detto appunto noce.

Il frutto è anche usato per preparare dolci. Ricordiamo il detto: «Pan e nus mangiaa da spus». In passato l'olio di noce veniva usato per la cucina, per massaggi e forse per favorire le abbronzature.

La decimazione del noce

Il noce è tra le specie arboree meno attaccate da malattie. Si son potuti osservare solo saltuariamente, stagionalmente, attacchi di rodilegno sui tronchi, defogliazioni da parte di maggiolini, infezioni crittogamiche sulle foglie nei periodi molto piovosi, spaccature dei tronchi in momenti di intense gelate tardive. Solo raramente questi attacchi possono provocare la morte della pianta.

In quest'ultimo quarantennio, con l'esplosione economica del dopo guerra e l'espansione edilizia, il noce è stato de-

Drolu oppure Nolu?

Spett. La Voce Onsernonese
6601 Locarno

Ai lettori avvertiti del giornaleto di carnevale «Il Drolu» non saranno sfuggiti alcuni particolari interessanti, che mi danno lo spunto e stimolo per alcune riflessioni.

Cosa intendo dire? Niente di particolarmente nuovo: vi sarete senz'altro già accorti che certe persone non appaiono mai sul Drolu, altre ci sono sempre, ma, come si suol dire, «all'acqua di rose», cioè in maniera leggera, divertente, magari anche complimentosa; resta poi un'ultima categoria di persone, quelle su cui si fanno apprezzamenti pesanti e sprezzanti, ci si diverte quindi a calunniarle, si insinuano sul loro conto cose pesanti, ecc.

Immagino già la risposta: il Drolu vive sugli articoli e sui contributi dei suoi «anonimi» (ma non poi tanto!) corrispondenti.

Ciò, come ben intuiste, è vero, ma solo fino a un certo punto: ci sono certe regole che dovrebbero in ogni caso essere rispettate; ad esempio non si dovrebbero tirare in ballo persone già morte (sul perché di questo tutti siamo d'accordo), le calunnie e le bugie dovrebbero essere evitate, anche le mezze bugie tendenziose non dovrebbero trovar spazio, ecc.

È troppo facile travisare la realtà nascondendosi nell'anonimato:

cambiando i fatti, o anche solo le parole, è un attimo aver ragione e dire che gli altri hanno torto.

Avere simpatie e antipatie è del tutto umano e tollerabile: c'è però modo e modo di esprimere i propri sentimenti e risentimenti. In fondo si tratta solo di stabilire (o ristabilire) dei rapporti corretti: le gelosie, le invidie, le rivalità, le incomprensioni esistono e sempre esisteranno, ciò non toglie che si possa mantenere uno spirito costruttivo e civile.

Altrimenti il Drolu, invece di essere un momento di aggregazione e di sano divertimento, rischia di rimanere un elemento di disgregazione, di sfogo incivile, di maleducazione mascherata e soprattutto di coraggio anonimo, cioè di codardia. Ma non voglio dilungarmi troppo, anche se di cose da dire ce ne sarebbero ancora parecchie.

Arriverci quindi al «Drolu» sperando che in futuro rispecchi meglio il nome che porta, altrimenti meglio sarà chiamarlo «Il Nolu». Ma non facciamoci illusioni, come ben sappiamo «la volpe perde il pelo, ma non il vizio», ci saranno sempre individui pronti a lanciare il sasso e a nascondere la mano. Grazie per l'ospitalità.

Hermann Peterhans

La Voce Onsernonese comunica la propria completa estraneità alla pubblicazione carnevalesca «Al Drolu». Tale precisazione è doverosa al fine di evitare inutili equivoci. (red.)

Il noce *continuazione*

cimato dall'intervento dell'uomo. Intorno al 1950 l'autorità federale abrogò lo speciale decreto che proteggeva il noce. Il decreto abrogato prevedeva che per il taglio di ogni pianta era necessario chiedere ed ottenere la concessione dell'autorità forestale, la quale esigeva che, per ogni noce tagliato, venissero piantati due giovani alberetti. In seguito all'abolizione del decreto federale furono abbattuti numerosissimi noci: ne rimasero pochi esemplari.

Nell'ultimo quinquennio molti proprietari di terreni pensarono alla possibilità di ripristino del noce; da parte dell'autorità forestale è stata ripresa in grande stile la coltura degli alberelli. In questa azione si inserisce l'iniziativa dell'Ente cantonale eco-zoologico, presieduto dal signor Aurelio Ghiggi, per interessare le scuole alla diffusione del noce.

La semina

Allevare piantine di noce non è difficile; essendo una pianta che assorbe bene i caratteri genetici si possono anche produrre ibridi senza necessariamente innestarli. Utilizzando questo sistema, però, occorre che i semi provengano tutti da madricine di qualità e che non ci siano intorno impollinatori scadenti. Usando invece provenienze non pure si dovrà per forza procedere agli innesti. In questo caso è naturale che la produzione diverrà maggiormente impegnativa e tecnica.

La raccolta dei semi si fa in ottobre, novembre, avendo cura di mondarli bene dai mali e di stenderli al sole ad asciugare. Si introdurranno poi in un sacco di juta che si immergerà completamente in un mastello o vasca con acqua trattata al 5% di solfato di rame per 24 ore. Si appenderanno i sacchi con i semi ad asciugare in un locale arieggiato, dopodiché si potrà procedere alla semina. Sarà anche possibile eseguire la semina nella primavera seguente; in tal caso i semi quasi asciutti dovranno svernare stratificati con sabbia, torba o segatura in locali freschi ed arieggiati.

Come si colloca una piantina

Le piantine fornite dal vivaio forestale di Lattecaldo sono avvolte in appositi imballaggi che mantengono umide le radici. Tolte dall'imballaggio quindi, vanno ancora protette con panni umidi fino alla buca. Per le dimensioni delle stesse

si procederà come segue: se il terreno è fertile si scaveranno da cm. 50x50x50h. Se è scadente si allargheranno fino a cm. 80x80x60.

In terreni inclinati è utile collocare lo sterco a monte della buca. Gli ultimi 10-15 cm. sul fondo vanno solo smossi e non estratti. Si planterà infine al centro un paletto tutore alto almeno ml. 2,50. Dallo sterco si sceglieranno le zolle che si collocheranno capovolte sul fondo con eventuali sassi ai lati. Si riverserà la terra mantenendo la più fine verso il palo formando un cono fino ad una spanna dalla superficie del terreno. Su questo cono si verseranno un paio di manciate di terriccio organico o stallatico ben decomposto che si mescolerà alla terra. Niente concimi chimici. Si collegherà la piantina sopra il cono, contro il paletto, dal lato sud-est, badando che il colletto (punto d'incontro delle radici con il fusto) faccia livello con la superficie del terreno. È l'operazione più importante della messa a dimora. Piantando troppo profondo la pianta vivacchierà solamente e lentamente morirà.

Si scioglieranno bene le radici che fossero arruffate e si riempirà la buca mescolando terra fine a terriccio dentro le stesse dando di tanto in tanto una leggera vibrazione verticale alla piantina. Terminato detto riempimento, che dovrà più o meno sorpassare di 5 cm. il colletto ed essere più basso di una spanna ai lati, si fa una leggera danza intorno alla pianta in modo di ricomprimere la terra e riportarla ad un paio di cm. sopra il colletto. Prova: tirando la piantina non dovrà sollevarsi.

Avendone a disposizione, si terminerà di livellare la buca ai lati con stallatico o terriccio che si ricoprirà con la rimanente terra in modo da formare una conca convergente verso il centro. La stessa agevolerà un maggior trattenimento delle acque piovane e d'innaffiamenti. Si legherà saldamente la piantina al paletto con i soliti legacci tradizionali e la messa a dimora è terminata. Avendo a che fare con un essere vivente sarà poi necessario in seguito, per almeno un quinquennio, espletare le seguenti operazioni: Legare le nuove fronde al palo (motivo che è alto più della pianta). Attenzione ai temporali estivi. Innaffiare in caso di siccità prolungate. Un mezzo metro di sarchiatura intorno al fusto, nel mese di agosto, solleciterà la crescita.

Sergio Turri, Lattecaldo

L'Oratorio di Sant'Orsola a Gresso



Gresso 1907 (Foto F.lli Buchi, Locarno)

II. Il testamento di Remigio Garbano detto Capino

Nelle sue (1902) «Note storiche e religiose della Pieve di Locarno» don Guglielmo Buetti dedica anche a Gresso qualche riga, che riproduciamo integralmente:

A Gresso avvi un Oratorio dedicato a Sant'Orsola con un solo altare. Fu costruito nel 1703 dalla famiglia Garbani ed arredato dalla stessa. Non vi è né battistero né casa cappellana. Nel 1862 circa venne aperto il Camposanto,¹⁾ mentre prima i morti erano portati nell'Ossario di Vergeletto. Vi sono due piccole campane col millesimo 1796.

Senonché abbiamo avuto la ventura di reperire una carta che ci consente di aggiungere qualche notizia supplementare a quelle di don Buetti. Trattasi del testamento del 27 ottobre 1703 di Remigio Garbano detto Capino,²⁾ figlio del fu Giacomo. Costui, come si vedrà, è il vero promotore³⁾ di quell'opera tanto cara ai Gressesi, l'Oratorio di Sant'Orsola.

Il documento è un lungo, minuzioso elenco delle «facoltà, sostanze, beni, ragioni, debiti e crediti» del Capino «da dividersi in quattro portioni tra li suoi figli, cioè Giacomo, Antonio, Giovanni et Giuseppe tutti quattro egualmente» previe le disposizioni finanziarie circa il futuro Oratorio.

Il Capino non era nuovo alle disposizioni testamentarie e, sebbene quelle del 27 ottobre 1703 risultino le più estensive e, si presume, le definitive, già ebbe a manifestare le sue ultime volontà in diverse occasioni: il 1. agosto 1661, il 26 maggio 1698, il 30 novembre 1699 e il 20 novembre 1702.

Già nel 1661 il Capino ventilò l'idea di un edificio di culto anche per il proprio villaggio. Se ne trova conferma nella lettura del documento di lunedì 20 novembre 1702 dal quale togliamo il passo che si riferisce all'Oratorio di Gresso:

Item il sud.to testatore lascia et ordina che fabricandosi una Chiesa in Gresso si debbano dare da li suoi heredi scudi cento cioè Lire 1200 o più se sarà giudicato espediente dal sud.to Giacomo suo figlio maggiore per detta fabrica, come ne appari-

va già per una donazione fatta l'anno 1661 il primo Agosto per scritto rogato per un q.d Giann'Antonio Allidi Notaio d'Ascona.

Un anno dopo, sul testamento, quello buono, di martedì 27 ottobre 1703, il nostro Capino specificava meglio cosa intendeva per «li scudi cento che si debbano dare da li suoi heredi» e ne elencava il dettaglio come segue:

Per che trovasi che il sud.to D. Remigio Garbano d.to Capino di Gresso Valle d'Osarnone sij obbligato di dare per la fabricha del Oratorio di Gresso la somma di scudi cento terzoli, per qual somma

prima si è stimato il sito dove si deve fare tal fabricha, qual era d'esso D. Remigio con un puoco di limido⁴⁾ di sopra L 200 più tutta la materia⁵⁾ della cassina del Giò Pietro Domenegone d.to Porteglia L 150 più li sassi, e piode del techio della Carale L 250

più hanno assignato à Antonio Mordasino il Scarpellino à conto del lavoro che deve fare, un credito contro il Cadele cioè Guglielmo Vigno di Comologno compreso il fitto⁶⁾ sino a S.to Martino L 200 più dato al Porteglia à conto del legname per d.to Oratorio L 61 : 18

L 861 : 18

il residuo sino al compimento delli scudi cento resta da pagarsi da essi fratelli alla Commella⁷⁾ che tocha per caduno Lire 84.

A quei tempi l'Onsernone era percorribile unicamente con un sentiero che nemmeno era mulattiera e Gresso potrebbe aver avuto una popolazione aggirantesi sul centinaio di abitanti dediti in prevalenza, emi-

continua a pagina 11

**La prossima chiusura
redazionale è fissata per il
15 aprile 1983**

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



*Totalmente distrutta
dall'alluvione del
7 agosto 1978, è rinata
in Via Mezzana a Losone,
ed è al vostro servizio
con il meglio
della tecnica tipografica*



TIPOGRAFIA PONCIONI SA
VIA MEZZANA 26 - 6616 LOSONE
TEL. 093 35 31 31 / 32

**Come
sconfiggere
la sete*!**



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



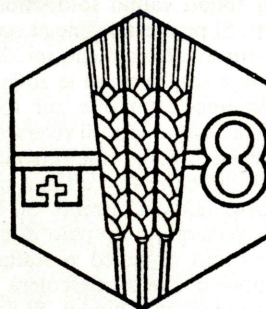
garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 43 24/25



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 31 53 46

L'Oratorio di Sant'Orsola a Gresso *continuazione*

grazione stagionale a parte, ad attività agro-pastorizie.

Note

1. **Camposanto:** tuttavia la visita pastorale del 1761 annotava già un piccolo cimitero davanti l'entrata dell'Oratorio (vedi La Voce no. 4, agosto 1982).
 2. **Garbani:** i Garbani **Capini** sono uno dei rami della cosiddetta Compagnia Stangona, i Garbani **Stangoni** di Gresso, della quale fanno pure parte i Garbani Orsini, i Garbani Longhini, i Garbani Gardelli, i Garbani Marcantini e altri (fonte: arbitrato tra i F.lli Fiscalini e la Compagnia Stangona del 1.2.1791, notaio Giò Batta Bianchini di Seghelin a).
- Dallo stesso e da altri rogiti (la data tra parentesi si riferisce al rogito) della medesima collazione trovasi:
- Giacomo Garbano detto **Gardella** (1675)
 - Giacomo Garbano detto **Orsino** (1679)
 - Giò Antonio Garbano detto **Fiscale** (1679)
 - Giouan Garbano detto **Mattino** (1679)
 - Antonio Garbano detto **Longhino** (1698)
 - Giacomo Garbano detto **Negrino** (1720)
 - Pietro Maria Garbano detto **Marcantino** (1791)
 - Giò Giacomo Garbano detto **Balmello** (1791)
 - Giò Domenico Garbano detto **Moschino** (1796)

Infine, sullo stesso testamento del 27.10.1703 di Remigio Garbano il Capino vi si può tra altro leggere:

«la casa del Capo (...) le sponde haute dal Orso (...) la pezza che era del fu Antonio Matto (...) la pezza che era della Longa (...) la casa della Marcantina (...) la casa del Balmo.»

Se ne deduce che i cognomi composti dei Garbani (alcuni dei quali oggi estinti, o alienati, o modificati) derivano dal soprannome che caratterizzava il ramo di ogni singolo casato e prendono origine, in ultima analisi, dal rispettivo capostipite: il Capo, l'Orso, il Matto, il Longo, il Marcante, il Balmo, ecc.

3. **promotore:** secondo un'asserzione (Valle Onsernone 1972, pag. 55) la fondazione della chiesina di Gresso è attribuita ad altra persona.
4. **limido:** il pendio erboso tra due campi a terrazza.
5. **materia:** materiale, quantità delimitata di pietre e piode da costruzione.
6. **fitto:** interessi sui debiti che, come per i rendiconti della mezzadria, scadevano l'undicesimo giorno dell'undicesimo mese, a San Martino.

La continuazione del lavoro di Luciano Chiesa «Storia di una strada di valle», iniziato su La Voce no. 6, dic. '82, è rimandata per ragioni di spazio al prossimo numero.

7. **commella:** grafia abbreviata per comunella. Sulla stessa carta s'è trovato anche l'espressione «Comme d'Osarnone».

La prima parte «L'Oratorio di Sant'Orsola nelle visite pastorali» è apparsa sul no. 4, agosto 1982 de La Voce. Il terzo e ultimo capitolo «Il legato di Giò Antonio Moschino» uscirà su uno dei prossimi numeri.

(a.b.)

Correzione

Un nostro cortese lettore, che ringraziamo, ci segnala che nell'articolo relativo all'Oratorio di Sant'Orsola a Gresso, apparso su La Voce no. 4-1982, siamo incorsi in un errore (imputabile al correttore delle bozze, che chiede venia): si era scritto che la prima visita pastorale a detto Oratorio avvenne nel 1774. In effetti il Vescovo di Como Agostino Maria Neuroni visitò Gresso nel 1747, quando la mulattiera non c'era ancora. La correzione di questa inversione di cifre è invero doverosa visto che le note in questione avevano anche un carattere storico.

La leggenda del Matro

(a.b.) Nel profilo storico dell'Oratorio del Matro a Berzona, apparso sul no. 6, dicembre 1982, de La Voce, si era detto anche della leggenda che dà al sito l'appellativo di Madonna delle Rose. Si erano citate tre diverse versioni della leggenda raccontate, circa mezzo secolo fa, da altrettante diverse persone.

Una fortunata circostanza ci fa ora conoscere un'altra versione, molto più remota e meno allegorica ma, proprio per questo, maggiormente utile ai fini di una ricerca nel campo dell'antropologia religiosa (e quindi anche culturale) delle nostre contrade: un nostro fedele abbonato, Firmino Garbani di Gresso, ci invia un ritaglio non datato di giornale (Il Paese) ove è riportato uno stralcio di un memoriale steso nel 1776 da Giovanni Peverada di Auresio. Ecco, integralmente, il brevissimo accenno alla leggenda del Matro:

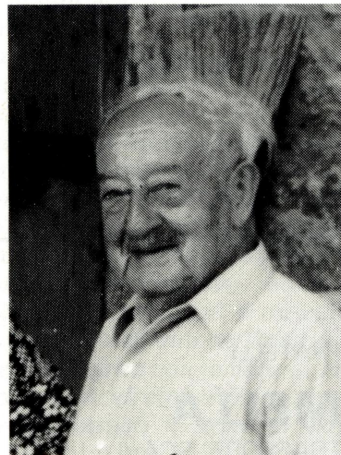
Anno Domini 1547. In Bersona apparve la B.V. Maria e ritornò alla bocca del mutolo Giovanni Chlesia la favella. Il 22 del mese di Gennaio. I rosai fiorirono sulla neve. Molti accorrono a pregare nel santo luogo.

Pernottamenti

Il contoreso per il 1981 dell'Ente Turistico di Locarno e Valli (che comprende Locarno, Muralto, Minusio, Orselina, Brione, Pedemonte, Centovalli e Onsernone) presenta, oltre ai rendiconti economici e patrimoniali, anche la statistica dei pernottamenti. Su un totale di 1 milione 600 mila pernottamenti, l'Onsernone ne registra 66'215 con una diminuzione di 1'571 rispetto al 1980. L'entità dei pernottamenti in Onsernone è, tanto per fare un confronto, all'incirca pari a quella delle Terre di Pedemonte o di Brione s.M.



BATTISTA OFFREDI



Ricordo l'uomo prima, l'amico poi. L'uomo, quando da ragazzo, o meglio quando noi, ragazzi di Vocaglia, lo vedevamo intento ad eseguire lavori — o come diceva lui a bricola — per abbellire la sua casa. Ricordo l'amico, quando uomo anch'io, abbiamo scoperto di avere gli stessi ideali, seppur con sfumature diverse, sui problemi del lavoro e su quelli sociali.

Lo ricordo amico, soprattutto in questi ultimi anni, per aver portato avanti una giusta rivendicazione per il risanamento della zona disastata dall'alluvione, nella sua Vocaglia. Ho davanti a me la sua ultima lettera. Mi ringrazia, con quel suo modo spontaneo e sincero e con altrettanta naturalezza mi chiede — vedremo un giorno la fine di questo noioso e lungo affare? Speriamo!... Una speranza che la morte ha stroncato.

Emar

ARTEMIO MORDASINI 1905 - 1983

Da Losanna, dove ha trascorso tutta la sua esistenza terrena, ci è giunta la notizia della morte di Artemio Mordasini. Nato a Corbella nel 1905 e terminate le scuole d'obbligo, è costretto a scegliere la via dell'emigrazione. Non esistevano come ai giorni nostri le prestazioni della cassa disoccupazione che permettono di vivere nell'ambito della famiglia, ma ai tempi di Artemio — come per quasi tutti i nostri vallarani — la scelta era una sola: emigrare, con i soldi del viaggio contati, con l'animo impregnato di nostalgia si doveva lasciare ogni cosa e persona cara per cercare oltre Gotardo un'occupazione che permettesse di vivere dignitosamente. Fu un uomo profondamente onesto e leale Artemio Mordasini, un lavoratore instancabile, tenne sempre vivi i legami affettivi con i suoi congiunti nonostante la sua lunga assenza dalla Valle.

Lo raggiunga nella città della Limmat dove è stato sepolto il pensiero affettuoso della sua gente. Alle sorelle Caterina e Agnese, ai nipoti con la famiglia, Ivano e ai parenti le più sincere condoglianze. (Renos)

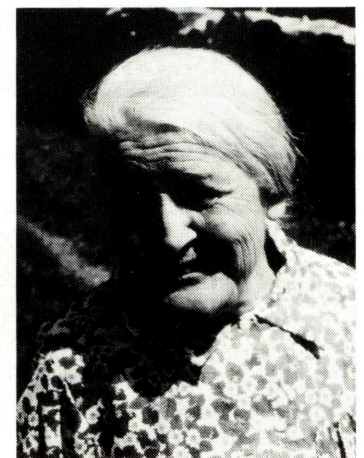
IRENE GAMBONI-CANDOLFI 1898 - 1983



Chi vive in una piccola comunità come la nostra recepisce con più commozione l'annuncio della morte di una persona. Così i rintocchi delle nostre campane che hanno annunciato la morte di Irene avvenuta nel tardo pomeriggio del 7 gennaio — dopo una lunga estenuante malattia — ha rattristato l'animo di quanti con Irene avevano rapporti di vicinato, di amicizia, di considerevole stima. Una vita la sua, come quella di ogni nostra sposa e mamma, consacrata nel servizio e nell'amore per i congiunti. Una famiglia iniziata nel 1920 quando si unisce in matrimonio con il compianto Gualtiero Gamboni. Mentre il marito è emigrante oltre San Gotardo, Irene conosce il sacrificio di crescere i figli, di educarli con l'esempio, di avviarli sulla strada dell'onestà.

Nel 1960 rimane vedova, in un momento della vita che era legittimo sperare di invecchiare insieme nella tranquillità della loro casa «sotto il sasso». Di carattere cordiale ci si soffermava volentieri a «contarla» con l'Irene, ricavando dal suo modo di esprimersi una carica di comunicativa umanità. Nei travagli della vita ha sempre trovato forza nella fede. È andata incontro alla morte serenamente, confortata dalla promessa della risurrezione, con la certezza che il Signore che conosce l'intimo di ognuno dà, nell'ora dell'incontro, il suo meritato ristoro. Al figlio, alle figlie, a tutti i congiunti e al vasto parentado le commosse, sincere condoglianze. (Renos)

ESTHER TERRIBILINI-BUZZINI 1900 - 1982



In questi ultimi decenni scendere a Locarno a morire è destino che si ripete spesso per la nostra cara gente. Così è stato pure per la povera Esther. Vi era la speranza — per lei e i suoi cari — che con le cure mediche più approfondite il suo fisico provato dalla malattia avrebbe trovato giovamento; invece la sua ora era preparata ed è sopraggiunta la morte a concederle la serenità della sua compostezza.

Nata a Territet (VD) dove suo padre era emigrato e aveva formato la sua famiglia, resta ben presto orfana della mamma. Il padre ritorna a



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

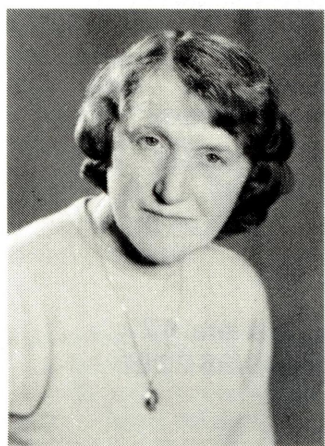
LEO ZWETTI
Tel. 093 85 13 63

Vergeletto con tre orfani che vengono affidati e cresciuti da una zia. Sposata nell'anno 1924 a Gregorio Terribilini inizia la sua nuova vita dedicando alla famiglia le sue doti migliori. Il marito andrà in America a lavorare e a Esther resta la responsabilità dell'educazione dei figli, lavorando sui monti la magra avita terra. La maggior parte della sua vita l'ha trascorsa al Monte Camana. Chissà quante volte nelle sere d'estate, parafrasando i versi del poeta, avrà udito il «mormoreggiar di selve brune ai venti con sussurri di fredde acque cadenti giù per li verdi tramiti dei monti...»

Ora, per sentieri nuovi cammina Esther Terribilini e tra il verde di un altro monte ode sussurri di pace eterna. È la nostra preghiera. Al marito Gregorio, ai figli a Vergeletto e in America, ai nipoti e parenti, le più vive condoglianze.

(Renos)

AMELIA SULMONI-MILANI
1908 - 1982



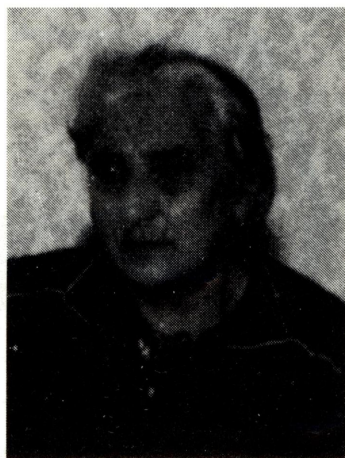
Nella sua Valle che tanto amava è tornata per l'ultimo riposo Amelia Sulmoni. In tenera età con la sua famiglia aveva lasciato il paese per emigrare in Francia a Parigi, dove avevano esportato l'arte della lavorazione della paglia. Nella capitale francese visse i duri anni del primo conflitto mondiale, lavorando alacremente. Terminata la guerra (la mamma nel frattempo si era ammalata, morirà poi a soli 48 anni) ritornò con la famiglia a Russo. Amelia parte nuovamente, per l'Africa, dove lavora dapprima presso un colono francese e in seguito come responsabile nella conduzione di un albergo.

Un altro ritorno in Patria dove va a sposa a Elvezio Sulmoni, vedovo con quattro figli. Si stabilisce a Giubiasco collaborando con il marito all'educazione dei figli. La forte nostalgia che prova ogni emigrante l'ha richiamata in Valle, qualche anno a Russo, ventiquattro a Vergeletto. Poi la lunga malattia, gli anni di ricovero a Gordevio, dove il 6 dicembre scorso chiude in pace la sua vita terrena vissuta pienamente nel sacrificio, nel lavoro e nell'amore per i suoi Cari. Ai figli, alla sorella, a tutti i suoi Congiunti l'espressione del più sentito cordoglio.

(Renos)

FIRMINA PONCIONI
1895 - 1983

La Firma di Crana si è congedata da questo mondo venerdì 14 gennaio alla Casa S. Famiglia di Loco, dove era ospite da quando, alcuni anni or sono, l'età e la salute l'avevano a malincuore costretta a lasciare la sua casa al Cortisiello. Ultima di sette figli, la Firma divise tutta la sua esistenza terrena tra la casa e il faticoso lavoro dei campi. Si è generosamente prodigata per la sorella Celesta — ragionevole di salute —



nel quotidiano servizio, per tutti gli anni trascorsi insieme. Profondamente credente, la cara Firma fu presenza umile e preziosa nel tempio del Signore. Era dotata di una voce armoniosa che ogni domenica si innalzava a pregare e lodare. Domenica 16 gennaio nella sua piccola chiesa che l'ha accolta per l'estremo commiato, la sua voce è stata certamente accolta e unita al canto di Simeone: «Ora puoi congedare la tua serva, o Signore, in pace secondo la tua parola, poiché i miei occhi hanno visto la tua salvezza».

Ai nipoti, ai pronipoti, a tutti i parenti le più vive condoglianze.

(Renos)

CELINE BEDOLLA-MAURER
1913 - 1982



Sapevamo del suo male tremendo ma quando ci giunse la feroce notizia restammo sgomenti ed angosciati. Il morbo crudele aveva vinto la sua forte fibra e la sua grande volontà di vivere aveva dovuto soccombere al crudele destino che la volle colpire con sì fatale inesorabilità.

Molte cose ci sovengono alla mente in questo momento ma di Celine vogliamo ricordare soprattutto la grande disponibilità per tutti e per ognuno, in ogni circostanza, sempre. Virtù e dono questa ormai di pochi in questo travagliato ed egoistico mondo moderno. La pratica quotidiana di questo principio che per lei era ragione di vita le diede l'immediata possibilità d'inserirsi subito nella piccola comunità di Russo quando dalla nativa Allschwil qui giunse sposa dell'amico Remo. La sua parlata d'oltralpe frammista al nostro dialetto che padroneggiava invidiabilmente le donava quella caratteristica simpatica e le dava la possibilità di esporre con semplicità, efficacia e con fermezza sempre, i suoi punti di vista anche quando questi non concordavano con quelli degli altri.

A fianco del marito partecipò ognora alla vita del paese e della valle, attenta agli avvenimenti, partecipe alle manifestazioni, sensibile ai problemi.

Celina lascia un grande vuoto nella nostra piccola comunità di paese e soltanto il tempo potrà lenire questo doloroso distacco. Noi amiamo ricordarla lassù nella sua casa

alla Gana, buona e gentile con tutti, premurosa e sensibile nel lenire ed aiutare il prossimo, gioviale e intelligente anfitrione con gli ospiti. La celeste dote degli umani di coltivare il fiore del ricordo farà sì che Celine sarà sempre con noi come guida e conforto nell'attesa della sera.

Al caro amico Remo, alla sorella Margrith, al fratello Max, alle cognate, ai cognati ai parenti tutti porgiamo le nostre più sentite ed affettuose condoglianze.

(l.)

DOLINDIA
GARBANI-MARCANTINI
1892 - 1983



Novant'anni portati bene, un'esistenza terrena tutta dedicata alla famiglia, lucida e autosufficiente fino all'ultimo, questa la sintesi del cammino terreno di Dolindia — chiamata amorevolmente la Cecca — spentasi nel suo paese natio, Vergeletto, il primo giorno dell'anno.

Con lei scompare una generazione che ha caratterizzato la vita e le abitudini di un tempo, in modo particolare l'autentica parlata del dialetto, e fra un po' di anni — noi di questa generazione — ci pentiremo di non aver maggiormente fatto ca-

po ai ricordi di vita vissuta di tanta nostra gente. Anche per lei eleviamo il nostro pensiero di stima e di affetto, mentre rivolgiamo al figlio Salvatore, alla nuora Evelina, alla sorella Carmela e a tutto il parentado le più sentite condoglianze.

(Renos)

MARGHERITA
PONCIONI-THIESS
1895 - 1983



Era una donna riservata, dai modi gentili che amava la nostra Valle e la sua gente. A Onex aveva sposato Roberto Poncioni, un figlio della nostra terra emigrato come tanti altri. Nell'anno 1960 rientrano a Crana dove nella casa riattata a nuovo, alla quale Margherita dedicherà ogni amorevole cura fino alla morte, vivono in comunione con il padre e il suocero.

Nel 1978, rimasta vedova, si ritira alla Casa S. Famiglia di Loco dove trascorre il suo tempo nella semplicità e nel rispetto verso tutti. L'accompagna il nostro pensiero di gratitudine per l'amore che ha riservato alla nostra terra, e quella benedetta del Cimitero che l'ha accolta gli conceda la pace.

Ai nipoti, ai pronipoti e parenti le più sincere condoglianze.

(Renos)

Scuola di Gresso, 1910



Da sinistra in basso, prima fila: Serafina Garbani Nerini, Adelina Fiscalini, Rina Speziali, Rosa Garbani, Romilda Fiscalini, Irmo Garbani Nerini, Benigno Speziali.

2.a fila: Onelia Garbani Nerini, Pia Rima, Emma Garbani, Ines Rima, Olimpia Garbani Nerini, Elvio Rima, Elvezio Moschini, Marolo Garbani Nerini.

3.a fila: Alice Garbani Nerini, Celestino Terribilini (maestro), Ester Garbani Nerini (maestra di lavoro femminile), Dorina Rima, Elisabetta Garbani Nerini, Vincenzo Garbani fu Angelo, Giovanni Fiscalini, Franchino Rima.

4.a fila: Palmira Domenigoni, Matilde Garbani, Pierina Rima, Domenica Garbani, Alfredo Garbani Nerini, Ermenegildo Rima, Alfredo Rima, Umberto Garbani Nerini.

5.a fila: Costantina Garbani, Rosalia Rima, Onorina Fiscalini, Olimpia Rima, Vincenzo Garbani fu Paolo, Rocco Fiscalini, Emilio Garbani Nerini, Risoluto Fiscalini, Giovanni Garbani.

Fuori campo: Vincenzo Rima, Flora Garbani Nerini.

(Identificazione: Flora Garbani Nerini. Foto propr.: Dorina Rima)

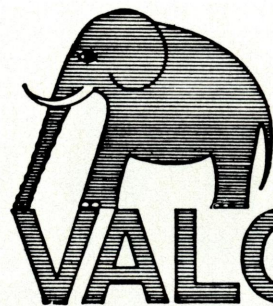


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13



**BUZZINI
SANDRO**

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51



GROTTA BRUNONI

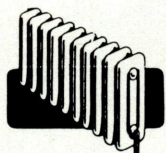
(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

APERTO DA MARZO A NATALE

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

ASCOCAR

Via Circonvallazione

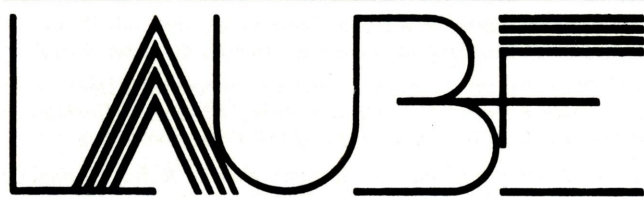
6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico



**CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI**

6710 BIASCA

092 72 25 15

092 72 25 16

092 72 25 17

6616 LOSONE

6815 MELIDE

093 35 29 55

091 68 56 56

Il rustico come storia e cultura

Questo contributo del prof. Bruno Donati, direttore del Museo Valmaggese, si inserisce nella discussione sulla perdita dei valori culturali individuali e collettivi che conseguono la svendita dei rustici. Ci sembra riproponibile ai lettori de La Voce quale verifica o confronto delle opinioni che questo importante e delicato argomento suscita.

Il ricco patrimonio architettonico presente in tutte le vallate ticinesi oggi è diventato bene di consumo e oggetto di contrattazioni economiche. Una stalla vien valutata secondo la posizione, lo stato di conservazione e le difficoltà di trasformazione in residenza secondaria. Il valore che conta è stimato in tanti o pochi franchi.

Sebbene spesso dimenticati o rifiutati, altri valori dovrebbero contribuire a legare maggiormente il proprietario ai beni da lui posseduti. Se dietro alla costruzione si cerca di riscoprirne la storia, la funzione e l'importanza sociale ed economica che ha rivestito per intere generazioni, è possibile scoprirne anche i valori affettivi e culturali.

Cultura intesa in questo caso nel senso di rapporto corretto e armonico tra uomo e ambiente e di coscienza civile e solidale tra uomini. Senza ombra di dubbio, secondo questi principi, è possibile classificare tutti i manufatti lasciati dalle precedenti generazioni come un importante bene culturale e questo nonostante l'assenza di soluzioni grandiose e ricercate.

Nell'ambito montano, dove la prima caratteristica della casa rurale è quella di essere materialmente costruita dalle mani del contadino, essa è sicura espressione di architettura spontanea e di arte popolare; oggetto di progettazione permanente; prodotto mai finito e dunque sempre pronto ad accogliere nuovi apporti culturali; stratificazione di ricordi e personificazione di intere generazioni; laboratorio di cultura strumentale; frutto di una lentissima elaborazione in risposta a una serie svariatissima di funzioni; principale bene di investimento di risorse.

Ora molti di questi beni, dimenticata la loro storia, sono divenuti og-

getto di contrattazione e di speculazione. Ci si è sbarazzati negli anni scorsi di interi nuclei, di frazioni abbandonate, di stalle e cascine.

Il fenomeno, che si intensifica sempre più con le importanti agevolazioni viarie create negli ultimi tempi, diviene allarmante, proprio a causa delle proporzioni assunte.

Se da un lato il trapasso dei beni a persone provenienti dall'estero salva un certo numero di costruzioni condannate dall'abbandono a scomparire, crea d'altronde problemi non indifferenti. L'eterogeneità dei nuovi venuti, se massiccia o maggioritaria rispetto alla popolazione indigena, può mettere in crisi i valori tradizionali e le caratteristiche locali. In quest'ordine d'idee non deve essere considerato solo l'aspetto linguistico, ma specialmente l'imposizione di modelli estranei alla nostra realtà.

La presenza dei nuovi venuti, sporadica e legata generalmente alla bella stagione, rende oltremodo difficile un eventuale tentativo di inserimento nelle comunità locali, talvolta esse stesse in crisi e incapaci ad imporsi. Si deve anche considerare come i nuovi venuti siano spesso e vogliano essere degli isolati. Scelgono le nostre terre proprio per sfuggire da problematiche realtà urbane e per ritrarsi nell'isolamento e nella pace.

Se nell'ideazione e nella costruzione dei nostri villaggi risulta subito evidente il trionfo del momento sociale, di una operosità collettiva ben ritmata da precise regole interne, ora nelle singole case riattate e destinate a residenza secondaria trionfa «il privato» e la cura talvolta morbosa dell'«individuale». Contemporaneamente l'attaccamento alle istituzioni e ai beni pubblici marciano dei minimi allarmanti.

Se da un canto, con la vendita mas-



Mosogno Sotto
1982
(Casa Sartoris)

siccia e immotivata di beni, è forse possibile garantire alla valle la conservazione della sua tipica immagine architettonica, inseriamo però una popolazione estranea, spesso impreparata a capire la nuova realtà e dissociata dall'ambiente naturale, umano e culturale della valle.

Il rapporto tra la popolazione e il paesaggio, sempre ammirabilmente compenetrato nel passato, si è enormemente ridotto oggi e anche la popolazione locale più cosciente sente l'estraneità di parecchi nuovi venuti.

Di fronte a questa situazione che arischia di maggiormente precipitare urge appellarsi alla popolazione affinché non venda se non è strettamente necessario; recuperi quel legame d'affetto e di attaccamento verso il patrimonio risultante dal lavoro delle passate generazioni; conservi con cura le costruzioni anche

in vista di destinazioni oggi non ancora definibili; trasformi i propri fabbricati in modo da rendere tale patrimonio anche economicamente interessante.

Non vendiamo ancora una volta uno dei nostri principali patrimoni stando a guardare i benefici che altri ne sanno trarre.

Bruno Donati

**Sabato sera 12 marzo
al Centro ASO - Russo**

**TOMBOLA
PRO ONSERNONE**

Decameròn

Per sfuggire alla peste che infuria a Firenze, sette donne e tre giovanotti si rifugiano in una villa in «haperta hampagna» e per dieci giorni, tra amabili conversari, banchetti e danze, essi si raccontano dieci novelle al giorno, una per ciascuno: è il Decameròn, la mirabile raccolta di novelle, capolavoro del Boccaccio (1313-1375).

Riportiamo le prime parole della nona novella della prima giornata del Decameròn in dialetto onsernone approssimato (fonte: Valle Onsernone, Angelo Nesi, 1908). Questa novella venne tradotta nel 1875 in tutti i dialetti d'Italia per commemorare il quinto centenario della morte di Giovanni Boccaccio e anche la nostra Valle non volle perciò essere da meno...

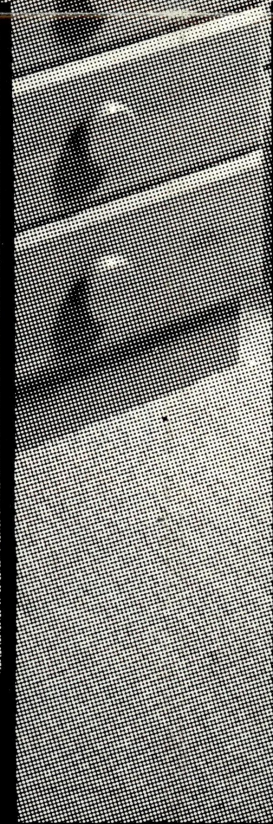
Dico adunque che ne' tempi del primo re di Cipri, dopo il conquisto fatto della Terra Santa da Gottifrè di Buglione, avvenne che una gentil donna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro, donde tornando, in Cipri arrivata, da alcuni scelerati uomini villanamente fu oltraggiata; di che ella senza alcuna consolazione dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al re; ma detto le fu per alcuno che la fatica si perderebbe, perciocché egli era di sì rimessa vita e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà, a lui fattene, sosteneva; intanto che chiunque avea cruciato alcuno, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava.. (ecc)

Donca a geva che in di tiemp du prim ré de Cipru, dopu la conquista d'la Tera Santa fada da Guffré Bujon, una sciora da Guascogna l'è nada in pelegrinagg al Santu Sepolcru; e quand nel turnàa indré l'è rivada in Cipru, la ja truvècc di balòss ch'a ghia fecc di disprèsi da vilàn. Léi, sta porva fèmena tuta sciagrinada, e pudend mèdghia dass paas, la ja pensòu da nà a lamentàss cul ré: ma quitchiun i ghia dicc che l'era fadédghia butada veia, parchèe quel ré l'era relassòv e inscì un linècc che l'era mèdghia dumà incapàzz da vendicàa i tort de léit, ma con viltà vergognosa un soffriva ténch ch'itgh féva a lui; tant che chissesséa ch'a ghièss di discipiasée, u se scfogava cul fadgh quach discpètt o insult..(ecc)



Mosogno Sotto
1982

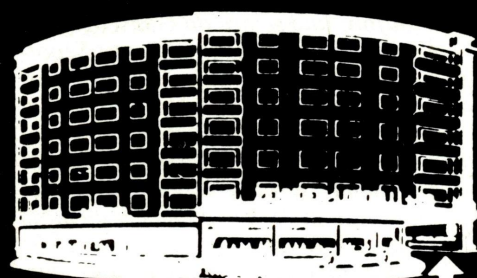
Chi cerca classe e qualità da Zehnder-Lordelli va!



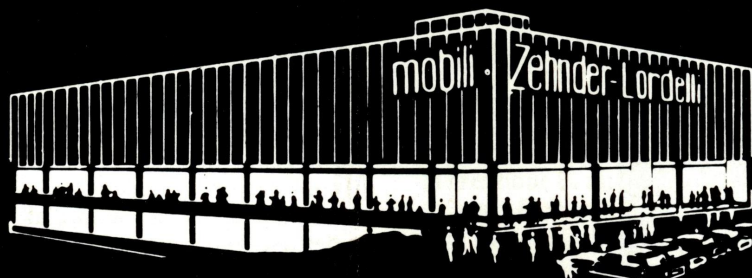
**La Zehnder-Lordelli vi propone
1000 idee per arredamenti studio**

Ecco gli indirizzi con il quale potrete risparmiare sui Vostri acquisti di mobili, tappeti, lampade ecc. senza rinunciare alla qualità.

GA 6002 Lucerna



Luzern, Bundesplatz 1-4a
über 4000 m² Ausstellungsfläche



Mendrisio, allo svincolo autostradale
6000 m² Terreno d'esposizione



Fabrikation und Lager Horw
Kantonsstrasse 120

Mobili Zehnder-Lordelli SA Mendrisio